

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-07-2020

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO MACERATA	06/07/2020	11	Beffa terremoto da Montecitorio Sindaci in rivolta = Bocciato il pacchetto sisma, è rivolta i sindaci: Pronti a restituire le fasce <i>Monia Orazi</i>	3
CORRIERE DELL'UMBRIA	06/07/2020	4	Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto = Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MODENA	06/07/2020	29	Incendio , il garage rischia di esplodere Salvo in balcone = Garage in fiamme Salvo sul balcone <i>Francesco Dondi</i>	6
GAZZETTA DI REGGIO	06/07/2020	2	Fiumi e canali di Reggio in cerca di sicurezza con soldi della Regione = Partono 13 cantieri su argini e canali compromessi dopo il maltempo <i>Leonardo Grilli</i>	7
GAZZETTA DI REGGIO	06/07/2020	2	Ruspe all'opera sulle strade = Ruspe e operai al lavoro anche su frane e strade <i>L. G.</i>	9
GAZZETTA DI REGGIO	06/07/2020	3	Una notte da incubo fra tuoni e allagamenti <i>Redazione</i>	10
LIBERTÀ	06/07/2020	38	Libertà di parola - Per i familiari dei pazienti fuori dal Pronto soccorso quella tenda non è adatta <i>Pietro Visconti</i>	11
MESSAGGERO RIETI	06/07/2020	33	Ricostruzione, bufera sullo stop in commissione = Ricostruzione, stop misure Dimenticate aree sisma <i>Redazione</i>	12
NAZIONE FIRENZE	06/07/2020	35	Contagio di ritorno = I focolai si allargano con nuovi casi In volo con un positivo: tre isolati <i>Ilaria Ulivelli</i>	13
RESTO DEL CARLINO ANCONA	06/07/2020	36	La falesia frana ancora: quattro bagnanti in fuga = La falesia frana ancora, quattro bagnanti in fuga in spiaggia <i>Marina Verdenelli</i>	14
RESTO DEL CARLINO FERMO	06/07/2020	33	Niente aiuti, rivolta terremotati = al pacchetto sisma, un altro schiaffo <i>Alessio Carassai</i>	15
RESTO DEL CARLINO FERMO	06/07/2020	40	A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato <i>Alessio Carassai</i>	16
RESTO DEL CARLINO MACERATA	06/07/2020	39	Effetti post Covid-19 Aumentano i poveri <i>Giuliano Forani</i>	17
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	06/07/2020	38	Ora si fanno i conti dei danni = Maltempo , l'allarme si è concluso Ora si fanno i conti dei danni <i>Antonio Lecci</i>	18
TIRRENO	06/07/2020	8	Si tuffa, sgrida "aiuto", non riemerge Diciottenne disperso in mare dopo il tuffo dal pontile del Forte <i>Gabriele Buffoni</i>	19
TIRRENO	06/07/2020	13	I lavori anti alluvione distruggeranno la grande rotatoria di Barriera Margherita <i>Matteo Scardigli</i>	20
TIRRENO VIAREGGIO	06/07/2020	14	Diciottenne disperso in mare dopo essersi tuffato dal pontile <i>Gabriele Buffoni</i>	22
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	06/07/2020	10	Terremoto , un'altra beffa = Ricostruzione, tecnici e finanziamenti Le zone terremotate restano a secco <i>Luigi Miozzi</i>	23
CORRIERE DI SIENA	06/07/2020	5	Nove contagiati in più e nessun decesso <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DI SIENA	06/07/2020	15	"Grazie a chi è stato in trincea contro il Coronavirus" <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DI VITERBO	06/07/2020	5	Pioggia e grandine, parte la conta dei danni = Colture flagellate dal maltempo sul litorale e sui Cimini <i>Redazione</i>	26
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	06/07/2020	2	Maltempo in Valmarecchia L'opposizione inizia la conta dei danni <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DI PARMA	06/07/2020	2	Sisma Norme saltate L'ira dei sindaci <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DI PARMA	06/07/2020	9	Dramma a Forte dei Marmi, 18enne si tuffa dal pontile e scompare = Dramma Diciottenne si tuffa dal pontile del Forte e viene inghiottito dalle acque <i>R. C.</i>	29
LATINA OGGI	06/07/2020	17	Domenica di incendi in periferia Due interventi ieri pomeriggio <i>Redazione</i>	30
LATINA OGGI	06/07/2020	20	Un nuovo dirigente in Comune dopo mesi di caos <i>Redazione</i>	31
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	06/07/2020	34	Niente aiuti, rivolta terremotati = al pacchetto sisma, un altro schiaffo <i>Alessio Carassai</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-07-2020

RESTO DEL CARLINO ASCOLI	06/07/2020	40	A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato <i>Alessio Carassai</i>	33
ilrestodelcarlino.it	05/07/2020	1	La Bassa finisce sott'acqua Chiesto stato di calamità - Cronaca <i>Redazione</i>	34
perugiatoday.it	05/07/2020	1	Coronavirus in Umbria, il bollettino del 5 luglio: sempre 14 gli attualmente positivi <i>Redazione</i>	35
arezzoweb.it	05/07/2020	1	Coronavirus: in Toscana 9 nuovi casi, nessun decesso <i>Redazione</i>	36
gazzettadimodena.gelocal.it	05/07/2020	1	Savignano Il magazzino si è allagato Perse mille paia di scarpe <i>Redazione</i>	37
nove.firenze.it	05/07/2020	1	Coronavirus: nove nuovi casi, ma nessun decesso <i>Redazione</i>	38
sienafree.it	05/07/2020	1	Coronavirus: 9 nuovi casi positivi in Toscana, nessun deceduto, 3 guariti <i>Redazione</i>	40
cronachemaceratesi.it	05/07/2020	1	Mangialardi: Il decreto va cambiato o mobilitiamo 8mila sindaci <i>Federica Nardi</i>	41
cronachemaceratesi.it	05/07/2020	1	Legnini dalla parte dei sindaci: Erano misure condivise da tempo, il Governo le accoglia al più presto <i>Federica Nardi</i>	42
cronachemaceratesi.it	05/07/2020	1	Perché questo schiaffo ai terremotati? Quattro anni di impegni disattesi <i>Federica Nardi</i>	44
gazzettadireggio.gelocal.it	04/07/2020	1	L'Unione Terra di mezzo chiede alla Regione lo stato di calamità naturale Reggio <i>Redazione</i>	46
gazzettadireggio.gelocal.it	04/07/2020	1	Invasi da torrenti d'acqua scura. Ancora il 4 luglio: una maledizione Reggio <i>Redazione</i>	47
gazzettadireggio.gelocal.it	05/07/2020	1	Ecco il testo, punto per punto, a firma di Gualtieri <i>Redazione</i>	49
orvietonews.it	05/07/2020	1	Potenziamento dell'Ospedale, passa la risoluzione. Bocciata la mozione della minoranza <i>Redazione</i>	51
gazzettadiparma.it	05/07/2020	1	Aumentano i tamponi, ma in regione calano i nuovi positivi <i>Redazione</i>	55
lanazione.it	05/07/2020	1	Giovane si tuffa dal pontile e scompare in mare, ricerche disperate - Cronaca <i>La Nazione</i>	56
lanazione.it	05/07/2020	1	Umbria, la terra ferita: Natale tra le macerie e tanta voglia di normalità - Cronaca <i>Chiara Santilli</i>	57
lanazione.it	05/07/2020	1	Coronavirus Toscana, i nuovi casi sono nove. Nessun decesso - Cronaca <i>La Nazione</i>	58
latinaoggi.eu	05/07/2020	1	Latina, Vasto incendio tra Le Ferriere e Montello, soccorritori al lavoro <i>Redazione</i>	59
reggioreport.it	05/07/2020	1	Covid Reggio ed Emilia 5/7 Due tamponi positivi in città - Un morto a Bologna <i>Redazione</i>	60
rietilife.com	05/07/2020	1	Danni lievi e cas, Legnini incontra Borrelli e i sindaci <i>Redazione</i>	61
tusciaweb.eu	06/07/2020	1	"Via Cairolì, stiamo ancora aspettando i 2 mila euro che ci ha promesso il comune" <i>Redazione</i>	62
VERSILIATODAY.IT	05/07/2020	1	Coronavirus: 9 nuovi casi, nessun decesso <i>Redazione</i>	64

Beffa terremoto da Montecitorio Sindaci in rivolta = Bocciato il pacchetto sisma, è rivolta I sindaci: Pronti a restituire le fasce

Monia Orazi a pagina 11 Tutti contro la commissione bilancio della Camera. Acquaroli: Che beffa. Mangialardi: Inaccettabile

[Monia Orazi]

Beffa terremoto da Montecitorio Sindaci in rivolta Mon a Orazi û pagina 11 IL TERREMOTO Bocciato il pacchetto sisma, è rivolta I sindaci: Pronti a restituire le fasce Tutti contro la commissione bilancio della Camera. Acquaroli: Che beffa. Mangialardi: Inaccettabil MACERATA La commissione bilancio della Camera ha bocciato venerdì notte alcuni emendamenti del pacchetto sisma, allegati al decreto Rilancio, che potevano agevolare la ricostruzione ed i sindaci delle Marche sono sul piede di guerra. Sandro Sborgia di Camerino, Mauro FalcuccidiCastelsantangelosul Nera e anche Nicola Alemanno di Norcia si dicono pronti a restituire la fascia tricolore al presidente del consiglio Giuseppe Conte. Le proposte Le proposte di emendamenti avanzate dal commissario alla ricostruzione Giovanni Legnini riguardano un aumento del compenso dello 0,5 per cento per i tecnici che presentano autocertificazione dei progetti, un altro la stabilizzazione del personale assunto nei comuni, inoltre la proroga al 2021 dello stato di emergenza, la destinazione di un 5 per cento dei fondi per la ricostruzione pubblica al sostegno delle attività economiche. Spiega il sindaco di Camerino Sandro Sborgia: Sono tutte proposte che andavano nella direzione di accelerare la ricostruzione, evitare lo spopolamento, promuovere investimenti economici nel cratere, sono state bocciate, questo ci lascia increduli e assolutamente non so che termine usare, per definire quanto accaduto. Maurizio Mangialardi presidente Anci minaccia la mobilitazione dei sindaci: Come coordinamento delle Anci terremotate abbiamo lavorato alla redazione di un documento di sintesi approvato in assemblea che il presidente Decaro ha portato in audizione al governo. La notizia che la Commissione Bilancio della Camera abbia bocciato gli emendamenti proposti dell'Ani è inaccettabile. Tale decisione mortifica la sofferenza dei cittadini di oltre 130 comuni di 4 regioni e deve essere rivista. Diversamente ha concluso Mangialardi - sappiamo di poter contare sull'appoggio di 8.000 sindaci italiani già pronti ad essere mobilitati dal nostro presidente Decaro perché come Anci riteniamo la tale bocciatura non trova alcun tipo di giustificazione. Al coro delle proteste si aggiunge il deputato di Fratelli d'Italia Francesco Acquaroli: La maggioranza Pd-M5S boccia il pacchetto di proposte per il sisma. L'ennesima opportunità sprecata e l'ennesima beffa per le popolazioni terremotate che dopo quattro anni ancora aspettano la rimozione delle macerie, la stabilizzazione del personale negli Usl, lo snellimento delle procedure. Tutte le proposte presentate dal centrodestra ma anche dai parlamentari della maggioranza sono state stoppate in commissione, le stesse priorità che sono state evidenziate anche dal commissario Legnini. È grave dover prendere atto che anche il decreto rilancio non è stato considerato il provvedimento giusto per dare le risposte definitive alle popolazioni e ai territori colpiti dal sisma del 2016. Dispiace anche dover prendere atto dell'ennesimo fallimento che però a pagare sono solo famiglie e imprese, che non hanno alcuna responsabilità se non quella di vivere in uno Stato che mette la burocrazia sempre al primo posto, anche davanti alle catastrofi. La polemica Intervengono anche i parlamentari Lega della Marche: Riccardo Augusto Marchetti (commissario regionale), Giorgia Latini, Luca Paolini, Tullio Patassini, Giuliano Pazzagliani. Il governo Pd-M5S ha vergognosamente abbandonato al loro destino i territori colpiti dal sisma nel 2016". Si tratta di misure indispensabili, da tempo condivise con sindaci, ministeri competenti, associazioni e professionisti. Bisogna insistere perché siano varate al più presto, è la chiosa del commissario straordinario Giovanni Legnini. In serata è arrivato anche il commento del leader della Lega Matteo Salvini: Ennesimo schiaffo al territorio, che il governo ha umiliato anche durante l'emergenza Covid approfittando del servilismo del Pd locale. Per esempio quando Conte e Boccia hanno impugnato l'ordinanza

a sulla chiusura delle scuole, salvo poi sbarrarle pochi giorni dopo in tutta Italia. Le Marche meritano rispetto e non

meritano ne il Pd al governo, ne un commissario alla Ricostruzione come Legnini, famo- Legnini: Insistere affinché sia varato al più presto Salvini: E L'ennesimo bluff Ilcommissariu straordinario per la ricostruzione Giovanni Legnini qui con Luca Ceriscioli -tit_org- Beffa terremoto da Montecitorio Sindaci in rivolta Bocciato il pacchetto sisma, è rivolta I sindaci: Pronti a restituire le fasce

Legnini si schiera con i sindaci Non passano in commissione Bilancio gli emendamenti utili a sbloccare la ricostruzione. Salvini attacca il governo Conte

Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto = Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto

I sindaci del cratere minacciano di riconsegnare la fascia a Mattarella. Il commissario Legnini: "Capisco le loro preoccupazioni"

[Redazione]

Legnini si schiera con i sindaci Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto -> a pagina 4 Non passano in commissione Bilancio gli emendamenti utili a sbloccare la ricostruzione, Salvini attacca il governo Conte Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto I sindaci del cratere minacciano di riconsegnare la fascia a Mattarella. Il commissario Legnini: "Capisco le loro preoccupazioni". ROMA Bocciato in commissione bilancio alla Camera il "pacchetto terremoto per la ricostruzione". Non passano gli emendamenti utili a sbloccare la ricostruzione. Un pacchetto di misure che sarebbe servito a stabilizzare il personale, alla proroga dello stato di emergenza dopo il 31 dicembre, all'aumento degli incentivi per i tecnici chiamati a nuovi adempimenti con l'autocertificazione. Va subito all'attacco Matteo Salvini, leader della Lega: "Il governo dimentica l'Umbria, bocciando il pacchetto terremoto per il sisma 2016 e facendo infuriare i sindaci. Ennesimo schiaffo al territorio e che si somma al disinteresse di Conte, Pd, 5Stelle e Renzi per il destino delle 150 famiglie della Treofan Terni. L'Umbria non merita questo governo nazionale". Nicola Alemanno, sindaco di Norcia che assicura di parlare anche a nome dei colleghi alle prese con la ricostruzione post sisma, minaccia di riconsegnare la fascia tricolore nelle mani del presidente Mattarella. E al fianco dei sindaci si schiera anche il commissario per la ricostruzione, Giovanni Legnini: "Un percorso per stabilizzare il personale precario e prorogare i contratti in scadenza, il collegamento del nuovo Sismabonus con il contributo alla riparazione delle case lesionate, la revisione dei compensi ai professionisti che assumono maggiori responsabilità, la proroga dello stato di emergenza, risorse certe per sostenere lo sviluppo, poteri veramente straordinari per il Commissario anche se limitati alle opere più complesse, sono misure indispensabili per far decollare la ricostruzione dopo il terremoto del 2016. Da tempo erano state condivise con i sindaci, i ministeri competenti, le associazioni dei cittadini, i professionisti, e sembrava che alcune di esse potessero essere accolte nel Decreto Rilancio che il Parlamento si appresta ad approvare, anche in considerazione della doppia, lunghissima emergenza vissuta da questi territori. Capisco, dunque, la preoccupazione dei sindaci, delle Anci regionali, la delusione dei cittadini del cratere per il mancato accoglimento di queste norme. Adesso è importante insistere affinché siano varate al più presto, utilizzando il veicolo normativo che il Governo riterrà appropriato. Solo così sarà possibile completare il quadro degli strumenti necessari per far partire davvero la ricostruzione nel Centro Italia. Conti- nuerò ad impegnarmi con determinazione perché, al più presto, siano fatti questi passi decisivi".

À. Sisma 2016 Il Centro Italia fu colpito pesantemente quattro anni fa Rimedi efficaci Per non vanificare tutto l'esecutivo deve trovare altre strade normative -tit_org- Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto Bocciato alla Camera il pacchetto terremoto

Incendio , il garage rischia di esplodere Salvo in balcone = Garage in fiamme Salvo sul balcone

[Francesco Dondi]

Incendio, il garage rischia di esplodere Salvo in balcone Gianni Ghelfi, 76 anni, di Ravarino è stato portato al Policlinico per un breve ciclo di ossigenazione dopo il fumo inspirato prima che i pompieri lo aiutassero uscire di casa. Il garage della sua abitazione di via Pratelli Rosselli è andato in fiamme e ha rischiato di esplodere. DONTI/APAG.27 PROVINCIA RAVARINO Garage in fiamme Salvo sul balcone Un cortocircuito rischia di far esplodere la Punto a gpl L'ex capofficina Gianni Ghelfi: Mi è andata bene Francesco Doridi RAVARIMO Gianni Ghelfi, 76 anni, è seduto su una sedia: ha la mascherina alle orecchie, accanto tiene un bicchiere d'acqua, qualcosa da mangiare e un succo di frutta. Glieli hanno portati parenti e amici che ieri mattina sono passati dalla palazzina di via Fratelli Rosselli, al civico 13. Tutti lì per sincerarsi delle sue condizioni e per vedere danni provocati dall'incendio divampato nella notte e spento poco dopo le 3 dai vigili del fuoco di San Felice mentre l'ex capofficina con la passione per l'elettronica era già al pronto soccorso del Policlinico per un breve ciclo di ossigenazione dopo il fumo inspirato prima che i pompieri lo aiutassero ad uscire di casa. Era circa l'una di notte - ricorda mentre ammette che gli è andata bene - quando ho sentito mia nipote urlare. Era lì fuori che cucinava qualcosa e intanto il fumo stava iniziando ad invadere la rampa delle scale. Le fiamme sono partite dal garage con tutta probabilità a causa di un cortocircuito sul quale però stanno effettuando accertamenti i vigili del fuoco. Quella stanza è diventata il laboratorio di Ghelfi che ora vi custodisce gelosamente diversi attrezzi per le sue attività di hobbista. Lavoravo in officina - spiega - quindi le mani riesco ad usarle. Se devo fare qualcosa o sistemarla ci penso da me, ho tutto quello che mi serve. Sa, quando uno va in pensione ha del tempo e scopre delle passioni che durante il periodo lavorativo non riusciva ad assecondare.... Ebbene, negli anni il garage si è trasformato in una officina personale e proprio lì dentro qualcosa potrebbe non aver funzionato a dovere magari a causa di un accumulo di elettricità o di un surriscaldamento che ha innescato la scintilla. Il fuoco, in modo subdolo, parte piano ma trova su bito di che attecchire e prendere vigore. C'è tanta plastica in giro e le alte temperature iniziano a scioglierla generando un acre odore e un fumo molto denso che si incunea nel resto della palazzina, nelle zone comuni e negli appartamenti. Nei pressi del garage è parcheggiata anche la Fiat Punto del 76enne, è alimentata a gpl e il rischio di esplosione è imminente. Soltanto l'arrivo della prima squadra di vigili del fuoco evita guai peggiori anche se la vettura risulta in gran parte inservibile visto che le fiamme hanno divorato la fiancata sinistra. Ghelfi, frastornato dalla situazione, non perde la lucidità. Capisce che non potrà uscire di casa da solo perché il fumo rende complessa e pericolosa la discesa in strada dal secondo piano. E così si rifugia in balcone dove quantomeno può respirare. Da lì ho iniziato a fare dei gesti ai vigili del fuoco - spiega - Volevo segnalare la mia presenza. È salito un pompiere che mi conosce anche, poi è tornato giù ha preso una mascherina e me l'ha portata per poi accompagnarla all'esterno e affidarmi ai sanitari dell'ambulanza". Il 1181 ha accompagnato al Policlinico per accertamenti ma all'alba è stato dimesso. Ci ho messo un po' ad orientarmi in quell'ospedale - scherza sollevato - Non volevo disturbare nessuno dei miei parenti e ho chiamato un taxi. Parenti che ora sono con lui nel giardino ma appena sentono il nuovo piano operativo (Aspetto l'assicurazione e il muratore per sbrogliare e poi torno al lavoro in garage, dice convinto) pongono subito il veto, utile a stemperare una notte di paura: Meglio se lavori in giardino...". -tit_org-

Incendio, il garage rischia di esplodere Salvo in balcone Garage in fiamme Salvo sul balcone

Fiumi e canali di Reggio in cerca di sicurezza con i soldi della Regione = Partono 13 cantieri su argini e canali compromessi dopo il maltempo

Finanziati cantieri dalla pianura alla montagna, spesa da quasi 3 milioni Dalla Regione oltre 2,7 milioni destinati alla nostra provincia Previsti interventi di ripristino da Cadelbosco a San Martino

[Leonardo Grilli]

EMERGENZA IDRICA Fiumi e canali di Reggio in cerca di sicurezza con i soldi della Regione Finanziati cantieri dalla pianura alla montagna, spesa da quasi 3 milioni Un finanziamento della Regione dell'importo di quasi tre milioni porterà in tempi brevi all'apertura di 13 cantieri in corrispondenza di fiumi e canali della provincia, dove sono evidenti situazioni di possibile rischio idraulico, come dimostrato anche dall'emergenza meteo di questi giorni. I cantieri saranno aperti dalla pianura alla montagna, a Cadelbosco Sopra gli interventi di maggiore rilievo. GRILLI/ PAGINA 2 Partono 13 cantieri su argini e canali compromessi dopo il maltempo Dalla Regione oltre 2,7 milioni destinati alla nostra provincia Previsti interventi di ripristino da Cadelbosco a San Martino Leonardo Grilli / REGGIO EMILIA tutta sulla nostra provincia la è $\text{D}\acute{\text{I}}\acute{\text{A}}\acute{\text{I}}\acute{\text{E}}\acute{\text{E}}\acute{\text{A}}\acute{\text{Ç}}\acute{\text{A}}\acute{\text{I}}\acute{\text{O}}\acute{\text{E}}$ Da Cadelbosco a Casalgrande notte del 4 luglio ma quella, al massimo finanziamento di oltre due, dall'Appennino alla Bassa, altrettanto grave, del novembre scorso. Argini canali emiliano-romagnoli a breve tredici cantieri sponde sezioni, 11116 lo è stato stanziato dal presidente Protezione civile necessari frangenti ulteriormente compromette da un'emergenza idrica che ha causato danni per danni causati a messa dal nubifragio di sabato. Il delegato Stefano Bonaccini segue l'andata del maltempo. Non quella che si è abbattuta su quasi tutto il viale secondo stralcio del piano dei primi interventi urgenti di messa in sicurezza o ripristino delle strutture e infrastrutture lesionate. Saranno 288 i nuovi cantieri che apriranno a breve in tutta l'Emilia-Romagna, da Piacenza a Rimini, fra opere idrauliche, frangenti, versanti e fiumi, ripristino di strade interrotte e danneggiate da dissesti, rimozione di detriti e materiali di scarto. Tredici di questi, per un totale di due milioni e 780 mila euro complessivi, riguarderanno la provincia di Reggio Emilia e vi saranno 90 giorni di tempo per l'affidamento degli interventi, che dovranno essere completati entro 8 mesi. GUINTEVENTI Ma qual sono i cantieri reggiani che hanno ottenuto i finanziamenti dalla Regione? Per quanto riguarda le opere di edilizia idraulica, il Comune che ha avuto il budget più corposo è quello di Cadelbosco Sopra, proprio uno dei più colpiti anche dal nubifragio di due giorni fa. Nella località di Molino Traghettino, Aipo avrà a disposizione 475 mila euro per dei lavori urgenti di ripresa erosioni spondali e riprofilatura di tratti saltuari in destra idraulica del torrente Crostolo tra il ponte Bastiglia e Molino. Interventi quindi per mettere in sicurezza un tratto del fiume eroso dal maltempo ed essere piene. Intervento idrico anche a Casalgrande. Il Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, con a disposizione 35 mila euro di finanziamenti, dovrà sistemare la frana che ha interessato circa sessanta metri di sponda sinistra del Canale di Secchia, fra via Canale e via Botte. Tornando poi al Crostolo, a Guastalla Aipo dovrà sistemare con somma urgenza l'erosione dell'argine di destra del torrente fra via Argine Crostolo e via Argine Po. In questo caso fondi sono decisamente più corposi: 225 mila euro. La Bonifica avrà invece a disposizione 120 mila euro per la ricostruzione di 700 metri di argine del Canale di risalita I. I lavori finanziati sono per mettere in sicurezza il Crostolo a Poviglio, in località Cantone Cometole. Nel comune capoluogo, a protezione di infrastrutture pubbliche, l'amministrazione ha ottenuto 290 mila euro per sistemare con urgenza la sponda destra del Crostolo, a seguito di una forte erosione, nei pressi di via De Sanctis. Altri 150 mila euro per la ricostruzione degli argini del Cavo Parmigiana Moglia, fra Rolo, Reggiolo, Novi e Moglia, a carico della Bonifica, mentre sempre il Consorzio si occuperà del rialzo degli argini per adeguamento alle quote di massima piena nella confluenza del Cavo Tassarola nel Cavo Trenisaro, in territorio di San Martino in Rio, con 100 mila euro di budget. Fra

T

oano e Carpineti il Servizio area affluenti del Po (Arstpc) avrà invece 150 mila euro per riprofilare e rafforzare le sezioni idrauliche del Secchia. Ultimo cantiere "idrico" sarà infine sempre a carico del Servizio area affluenti per

mettere in sicurezza, con 150 mila euro, Crostolo e affluenti nei Comuni di Vezzano, Casina, Quattro Castella, BibbianoeCavriago. -tit_org- Fiumi e canali di Reggio in cerca di sicurezza con i soldi della Regione Partono 13 cantieri su argini e canali compromessi dopo il maltempo

Ruspe all'opera sulle strade = Ruspe e operai al lavoro anche su frane e strade

[L. G.]

RAM. /PAGI Á 2 RUSPE VLLOPERV SUI STRADE Interventi importanti sono previsti anche sulle strade per eliminare i danni da frane. Il cantiere più vasto sulla strada che collega Ligonchio a Collagna. Ruspe e operai al lavoro anche su frane e strade VIABILITÀ A RISCHIO REBBIO EMILIA Il maltempo che ha colpito la provincia reggiana non ha compromesso solo la rete idrica e fluviale del territorio. Smottamenti e strade danneggiate sono assai frequenti, soprattutto in Appennino dove la viabilità è per sua stessa natura più a rischio frane. Il piano di intervento realizzato dalla Regione con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Arpa e le amministrazioni locali interviene anche su queste criticità. Nei due milioni e 780 mila euro messi a disposizione dei reggiani il cantiere più corposo in questi ambiti è quello da 400 mila euro a Ventasso, in località Casenove. La provincia dovrà infatti occuparsi dei lavori di completamento dell'intervento di ripristino della Sp 91 fra Collagna, Vaglie e Ponte Rossendola, all'altezza del chilometro 11+600. Un tratto da tempo interrotto alla circolazione a causa di un esteso smottamento verso valle. Altri 500 mila euro andranno sempre alla Provincia per i lavori di consolidamento stradale a causa di una frana avvenuta sulla Sp 9, al chilometro 20+200, nel Comune di Villa Minozzo in prossimità del Ponte della Gora. Il Comune di Baiso avrà invece 95 mila euro per mettere in sicurezza un versante franato a ridosso di strade e abitazioni, in località Canovella, mentre 200 mila euro andranno ancora alla provincia per realizzare, nei pressi del castello di Carpineti, un'opera di sostegno a valle della Sp 76, al chilometro 11+600. L.G. -tit_org- Ruspe all'opera sulle strade Ruspe e operai al lavoro anche su frane e strade

Una notte da incubo fra tuoni e allagamenti

[Redazione]

NELLE FOTO Nelle foto alcuni dei numerosi danni causati nella notte del 4 luglio da un fortissimo temporale che si è abbattuta in provincia, soprattutto nei Comuni di Reggio Emilia, Bagnolo, Cadelbosco e Campegine. In poco più di due ore, da mezzanotte e mezza alle tre circa, è caduta una quantità di pioggia pari a un sesto di quella complessiva annua. Enormi disagi, tantissimi gli allagamenti e imponente lo spiegamento di forze da parte di vigili del fuoco, protezione civile e forze dell'ordine per mettere a sicurezza tutto il territorio. -tit_org-

Libertà di parola - Per i familiari dei pazienti fuori dal Pronto soccorso quella tenda non è adatta

[Pietro Visconti]

Pietro Visconti Direttore pietre visconti liberta.it "Venti persone prciMXUpaic non possono vvcw tenute al caldo. Spero che qualcuno vcrinchi e ponga rimedio" REGOLE COVID E ACCOGLIENZA Per i familiari dei pazienti fuori dal Pronto soccorso quella tenda non è adatta Egregio direttore, le porto testimonianza della situazione in cui versa il Pronto soccorso cittadino. Sappiamo che [l'accesso al Prontooccorso, causa emergenza sanitaria, è consentito solo ai pazienti bisognosi di cure. I familiari o gli accompagnatori dei malato sono cosu-ettiad aspettare fuori. Oggi (ieri per chi legge-ndr) alle 13 ho contato 20 persone che aspettavano fuori dal Pronto soccorso. Per accogliere i congiunti che vivono una comprensibile situazione di angoscia e preoccupazione, l'Ausi ha sistemato una tenda bianca con 4 sedie di plastica all'ingresso del Pronto soccorso e un'al tra tenda gialla sporca esofTocante, esposte entrambe a sud sotto il sole cocente. Tutte le personeerano costrette a sedersi lungo un muretto al riparo del sole e a contatto con un'aiuola ora deposito di mozziconi di sigarette, mentre all'ingresso dei nosocomio giace, vuota e abbandonata, un'enorme struttura della Protezione civile. Cosa si aspetta a togliere quella tenda e a organizzare in modo più dignitoso l'accoglienza dei familiari? Possibile che nessuno abbia pensato adare conforto ancheachi, nell'attesa di unabuona notizia, soffre comunque per il proprio caro? E' vergognosa una situazione così degradata per una città giustamente orgogliosa dei propri valori civili edumani. Spero che qualcuno verifichi e ponga rimedio. Enrica Schiavi Per come la descrive la signora Schiavi, no, non è una situazione da Piacenza. Siamo abi tuati ad altri standard. Ogni capitolo della nostra vita sociale è rivoluzionato, questo è sua noto. Per il Pronto soccorso, che come sottolinea la lettrice coinvolge person e in specia li momenti di sofferenza, vale a maggior ragione un doppio dovere; trovare soluzioni ri spettose delle regole sanitarie e contemporaneamente di un minimo di comfort, e miscuso per che nel caso specifico il vocabolo ha qualcosa di inadeguato (nel senso che al Pronto soccorsi non ci si può mai sentire proprio bene). Ognuno in questa fase fa il meglio nelle condizioni di fat to create da [l'emergenza. Ma ben venga se si alza il gridodi qualcuno quando, appunto, venti per soné finiscono in attesa nel caldo battente di luglio. Secondo la signora Schiavi ci sarebbe pun un'aitemativa pifi dignitosa. Confidiamo cliel'Aus la la valuti con l'opportuna tempestività. Ag giungo questo, anche per conoscenza diretta: il Pronto soccorso di Piacenza si è sempre distili lo perla premura nell'assistere, oltre ovviamente ai pazienti, anche i loro familiari o accompa gnatori. Questa lodevole pratica non va interrotta. Mi permetto di ipotizzare: oltre alla snuttuüi (iella Protezione civile indicatanelta lettera, per lo spazio-attesa non esisterà un locale adattone gli edifici dell'attiguo ospedale vecchio? -tit_org-

Ricostruzione, bufera sullo stop in commissione = Ricostruzione, stop misure Dimenticate aree sisma

Bocciati una serie di emendamenti ad hoc Scoppia la polemica politica sulla decisione

[Redazione]

Ricostruzione, bufera sullo stop in commissione ^Bocciati una serie di emendamenti ad hoc Scoppia la polemica politica sulla decisione Misure per la ricostruzione post terremoto, scoppia la polemica politica. Gli emendamenti necessari per sbloccare la ricostruzione post sisma 2016 non passano in Commissione bilancio della Camera. Un pacchetto di misure che sarebbe servito, tra l'altro, alla stabilizzazione del personale, alla proroga dello stato di emergenza dopo il 31 dicembre, all'aumento degli incentivi per i tecnici chiamati a nuovi adempimenti con l'autocertificazione e destinare il 5% dei fondi per la ricostruzione pubblica al sostegno delle attività produttive. Il commissario alla Ricostruzione, Legnini, auspica una soluzione a breve. Insorge la Lega. Il governo dimentica il Lazio osserva il leader della Lega, Matteo Salvini - bocciando il pacchetto terremoto per il sisma 2016. Ennesimo schiaffo al territorio. Esprimo la mia sincera solidarietà ai sindaci delle zone colpite dal terremoto - interviene il deputato Paolo Trancassini, già sindaco di Leonessa - chesegno di protesta hanno minacciato di restituire la fascia tricolore al presidente del Consiglio. Servizio a pag. 33 Ricostruzione, stop misure Dimenticate aree sisma LA POLITICA Emendamenti sulle misure per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 2016 bloccate, si riaccende lo scontro politico. La Lega accusa il governo di avere dimenticato i terri tori coinvolti, tra cui parte del Reatino. Il governo Pd-5S - evidenzia, in una nota, ilsenatore della Lega, Umberto Fusco - ha vergognosamente abbandonato al loro destino i territori colpiti dal sisma nel 2016.1 sindaci sono indignati e hanno ragione da vendere. Grave il mancato inserimento nel decreto Rilancio del pacchetto di misure per le zone terremotate. La maggioranza di governo - commenta il consigliere regionale, Sergio Pirozzi, già sindaco di Amatrice - continua a bocciare sistematicamente le istanze provenienti dai territori compiti dal sisma del 2016, e il commissario Legnini si trova costretto a fare il pompiere per cercare di spegnere un incendio sempre più incontrollabile. IL COMMISSARIO Capisco la preoccupazione di sindaci, Anci regionali - osserva il commissario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini. - Ora è importante insistere affinché siano varate le norme al più presto, utilizzando il veicolo normativo che il Governo riterrà appropriato. Î) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Ricostruzione, bufera sullo stop in commissione Ricostruzione, stop misure Dimenticate aree sisma

Contagio di ritorno = I focolai si allargano con nuovi casi In volo con un positivo: tre isolati

[Ilaria Ulivelli]

La situazione sanitaria I focolai si allargano con nuovi cas In volo con un positivo: tré isolai Persone contagiate fra i contatti stretti delle famiglie di Impruneta e di Piandiscò Il ministero fa scattare l'allerta per i cittadini egiziani a bordo dell'aereo: oggi i risultati di liaríá Ulivelli FIRENZE L'allarme è arrivato dal ministero della Salute. C'è un caso di coronavirus sul volo dall'Egitto. Nelle file prossime a I contagiato c'è un cittadino residente a Firenze ma di origini egiziane che dev'essere sottoposto a tampone. Il dipartimento della Prevenzione dell'Asl Toscana centro si è attivato subito: contattato e isolato. Ha fatto sapere che con lui c'erano altri due compagni di viaggio, anche loro solati. Tutti e tré attendono l'esito dell'esame del tampone. Mentre dei nuovi 9 casi che ieri la Regione Toscana ha comunicato alla protezione civile, 6 sono della provincia fiorentina. A parte un caso di un'ottantenne asintomatica a Campi Bisenzio, tuttali altri sono stranieri, 3 rilevati tra Firenze (una famiglia con mamma e figlia positive e il babbo al momento negativo) e Figline Valdarno (una 32enne) fra i contatti stretti delle famiglie contagiate dei cluster infettivi a Impruneta e Piandiscò. Poi un caso anche di un residente a Firenze originario del Bangladesh da dove era rientrato il 23 giu gno. E in Regione cresce la preoccupazione per due motivi. Da una parte i focolai che si estendono: testando i contatti stretti dei gruppi già isolati, emergono altri positivi. Dall'altra parte, il continuo aumento dei casi d'im- portazione: eri a Firenze la quasi totalità e in Toscana I 70% dei contagiati. C'è i timore che il virus torni con una numerosità più eievata nella nostra regione attraverso persone contagiate in Paesi, soprattutto extraeuropei, dove l'infezione è in fase attiva. E, anche se al momento i numeri sono contenuti e quindi non hanno sign ficaio epidemiológico, il raddoppio di casi dalla settimana passata, quando venerdì usciranno i dati del nuovo monitoraggio della situazione sanitaria, c'è il rischio concreto che la Toscana venga collocata fra le regioni ad alto rischio di contagio. Almeno stando alle logiche dell'algoritmo utilizzato per i controlli dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. Ci aspettavamo un incremento con la riapertura delle frontiere, il virus sta girando un po' in tutto il mondo, era difficile che si potesse restare immuni-spiega il coordinatore dell'Osservatorio di epidemiologia dell'Agenzia regionale di sanità, Fabio Voller - La stessa cosa era già successa in Ciña, Hong Kong e Corea. L'importante è riuscire a intercettare il virus, continuando a tracciare e isolare. Anche se è complicato è [l'unica maniera per fermare il contagio. Tra le cose importanti, sottolineate da Voller anche il fatto che, nell'ultimo mese, i dati dei ricoveri continuano a essere molto favorevoli. Il virus, anche se continua a circolare, si manifesta prevalentemente con forme leggere se non prive di sintomi. Î1 RIPRODUZIONE RISERVATA Preoccupazione per i casi d'importazione, positivi che rientrano da Paesi con infezione ancora in fase attiva 1 focolai non accennano a diminuire: in Regione la preoccupazione cresce -tit_org- Contagio di ritorno I focolai si allargano con nuovi casi In volo con un positivo: tre isolati

La falesia frana ancora: quattro bagnanti in fuga = La falesia frana ancora, quattro bagnanti in fuga in spiaggia

[Marina Verdenelli]

Al Trave La falesia frana ancora: quattro bagnanti in fuga Servizioa pagina 4.. "- / -.. - Nuovi cedimenti a Mezzavalle, ma il divieto di accesso a quell ' area pericolosa è troppo spesso ignorato La falesia frana ancora, quattro bagnanti in fuga in spiaggi di Marina Verdenelli La falesia a ridosso del Trave continua a franare e ieri c'è mancato poco che finisse sopra a quattro bagnanti sprovveduti. Il gruppetto si è spinto oltre il limite consentito violando l'ordinanza comunale che vieta l'accesso, lo stazionamento e il transito dell'arenile nel tratto finale della spiaggia di Mezzavalle, in direzione Ancona. Un punto altamente fragile per la falesia, fatta per lo più di argilla che dopo una abbondante pioggia seguita da una giornata di sole si sgretola facilmente dando vita ai movimenti franosi, pericolosi se sotto si trovano dei bagnanti, ieri due distacchi nel giro di un'ora, il primo alle 13 e l'altro poco dopo le 14, che hanno sollevato un grande polverone visto molto bene da chi si trovava in barca proprio in quella insenatura, ma a distanza di sicurezza. Prima si è sentito un rumore di sassi trascinati a valle e poi si è alzata la nuvola bianca in aria. Proprio dalle imbarcazioni hanno visto correre via almeno quattro persone, che si trovavano a ridosso della frana che per poco li ha sfiorati. Eppure già dalla mattina era intervenuta la Capitaneria di porto con dei controlli mirati a seguito del doppio crollo che si è verificato sabato, sempre a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Il mezzo della guardia costiera, attraverso gli altoparlanti, aveva fatto allontanare diversi bagnanti che si trovavano proprio sotto al costone pericolante dove non si può andare. La zona era stata fatta sgomberare, ma l'ordine è durato poco perché altre persone in costume e ciabatte si sono avvicinate, Ad attirare gli avventori della spiaggia libera di Mezzavalle fino a quel punto sono i fanghi di argilla che si generano soprattutto dopo le piogge, in una vena d'acqua che sgorga dalle rocce. È consuetudine cospargere il corpo con la melma prodotta da acqua e argilla per trarne dei benefici, e poi tuffarsi in acqua quando il fango si indurisce. Una pratica di bellezza che può costare cara. Dall'inizio della stagione sono state almeno cinque le frane della falesia in quel punto, ma a quanto pare non sono sufficienti a scoraggiare i bagnanti. Stando alla Capitaneria di porto a sanzionare gli avventori dovrebbe essere la polizia locale, addetta al controllo dell'ordinanza comunale che da anni vieta l'accesso in quel punto. Spesso è però capitato che i cartelli che avvisano del tratto interdetto vengano abbattuti, non rendendo chiaro il punto del divieto che si estende dal primo stradello che porta a Mezzavalle, quello che si incontra procedendo per Portonovo, dove si trova una cancellata in ferro. -tit_org- La falesia frana ancora: quattro bagnanti in fuga La falesia frana ancora, quattro bagnanti in fuga in spiaggia

Niente aiuti, rivolta terremotati = al pacchetto sisma, un altro schiaffo

[Alessio Carassai]

Il dopo terremoto infinito Niente aiuti, rivolta terremotati Stop in Commissione Bilancio, proteste dal Piceno a Fermano: È chiaro, non volete ricostruire Stop al pacchetto sisma, un altro schiaffo Non c'è volontà di ricostruire Adesso è chiaro A pagina 2 e in Nazionale La Commissione bilancio della Camera non approva gli emendamenti tanto auspicati dai sindaci dei comuni colpiti dal sisma del 2016. Ora i primi cittadini del Fermano sostengono che senza le opportune misure la ricostruzione post sisma non ci sarà. Quello che hanno fatto è indecente - commenta il sindaco di Montefortino, Domenico Ciaffaroni -. Il presidente del Consiglio Conte solo una volta, peraltro sotto campagna elettorale, ha rivolto un pensiero ai terremotati, poi nulla più. manca la volontà di ricostruire. Parafrasando un collega: invece di contare sul supporto dei sindaci sul territorio, è ora che questo Governo la ricostruzione se la faccia da solo. Non sono più leggeri toni del primo cittadino di Falerone, Armando Altini (nella foto) che però spezza una lancia in favore del commissario straordinario Giovanni Legnini. Devo ancora terminare di leggere tutto il decreto - spiega Altini -. Alla mancata stabilizzazione del personale in servizio nei i comuni ho smesso. Sono passati quattro anni dal sisma ed è stato fatto pochissimo, se continua così la ricostruzione non partirà mai. Le Marche sono state duramente colpite dal terremoto del 2016, la realtà è che abbiamo poco peso politico. Il codice degli appalti è una cosa assurda, se avessi seguito le procedure alla lettera e non avessi messo in sicurezza la torre di San Francesco immediatamente oggi non esisterebbe più. Confido solo nel neo commissario Legnini. dal suo insediamento ha dimostrato di essere una persona concreta, non come suoi predecessori. Se non confermano il personale - dichiara il sindaco di Amandola, Adolfo Marinangeli - credo che siamo di fronte a un segnale chiaro, non c'è volontà di portare avanti la ricostruzione. A questo punto sarebbe il caso che sindaci rassegnino le dimissioni, venissero i vari deputati della Commissione a fare una riunione non nei palazzi romani, ma sotto le case dei terremotati e spiegassero cosa intendono fare. Alessio Carassai Il Governo non può ignorare le istanze dei territori che aspettano da troppo tempo IL SENATORE PD VERDUCCI Tutto questo è sconcertante Il fatto che ne) decreto Rilancio, un provvedimento di oltre 55 miliardi, non ci siano misure a favore della ricostruzione post sisma è sconcertante. Sono le parole del senatore Pd, Francesco Verducci. Il Governo aggiunge - non può ignorare e istanze di territori che aspettano da troppo tempo. Basterebbero pochi mirati interventi per sbloccare la ricostruzione. Eppure non è avvenuto. È inaccettabile. Il Governo deve mantenere gli impegni presi con sindaci, cittadini, forze sociali del cratere. Si intervenga subito nel testo iniziale del Decreto-Semplificazioni inserendo le norme necessarie. -tit_org- Niente aiuti, rivolta terremotati al pacchetto sisma, un altro schiaffo

A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato

[Alessio Carassai]

SERVIGLIANO A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato Prenderà il via questa sera e proseguirà per tutti i lunedì di luglio e agosto piazza Roma di Servigliano, il tradizionale mercatino dell'artigianato artistico. L'iniziativa organizzata grazie alla collaborazione fra la Pro Loco e l'amministrazione comunale di Servigliano si svolgerà piena sicurezza per i partecipanti, rispettando le normative sanitarie anti-covid nel centro storico. Inoltre quest'anno sono state introdotte alcune novità. Abbiamo lavorato per allestire il mercatino - spiega la presidente della Pro loco Luigina Rossi - anche per dare continuità a questo evento estivo e offrire un po' di normalità alla popolazione. Abbiamo già riscosso le adesioni di diversi operatori per quanto riguarda l'hobbistica e l'artigianato artistico, a cui si aggiunge la sezione 'La soffitta fa mercato', destinata invece agli oggetti di modernariato e antiquariato. Non è tutto. Al mercatino di Servigliano da questa edizione ci saranno anche i volontari della Protezione civile che saranno in piazza a monitorare la situazione per garantire la sicurezza. La presidente della Pro loco aggiunge che sarà attivato il progetto accoglienza, ovvero durante le serate tramite sistema di filo diffusione, saranno trasmesse musiche di autori marchigiani e informazioni utili sulla storia e sui siti di interesse del territorio, Alessio Carassai -tit_org- A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato

Effetti post Covid-19 Aumentano i poveri

[Giuliano Forani]

Il bilancio A Civitanova gli effetti del Covid si sono avvertiti in pieno e tuttora si fanno sentire. La cartina tornasole di conferma ce la dà la Caritas, che da marzo ad oggi ha quasi raddoppiato il numero delle famiglie assistite, fornendo loro prodotti alimentari e vestiario. Più di cinquecento sono quelle che hanno ricevuto aiuti, ne erano poco più della metà prima della pandemia. Nella sede di via Parini e a domicilio (per chi ha problemi di salute) sono stati consegnati più di mille pacchi di generi di prima necessità, la distribuzione viene fatta il martedì e il venerdì pomeriggio. La sua attività è un antidoto a tanti drammi, Da sottolineare che i cittadini e istituzioni sono sensibili e generosi - dice Barbara Moschettoni, presidente della Caritas - [l'amministrazione comunale è attenta e presente, e oltre al contributo annuale, tramite l'assessore Barbara Capponi, ha aggiunto altri duemila euro. Molto presente la Protezione civile che garantisce con volontari il suo sostegno logistico, Anche la grande distribuzione - Raddoppiati da marzo i nuclei che hanno bisogno di aiuto La presidente della Caritas: Oltre 500 famiglie assistite buserà il suo contributo: tre aziende del settore mettono a disposizione diversi buoni acquisto. Punto di riferimento è la diocesi di Fermo con i suoi aiuti costanti. Non sorprende più di tanto, facendo paragoni con il passato, lo spirito di solidarietà di molte singole persone. Nei box presenti in 23 punti della città, quotidianamente affluiscono prodotti di vario genere che poi i volontari provvedono a ritirare. Un numero che dà la dimensione della generosità popolare: sono 4 mila le confezioni raccolte fino ad oggi. Molta vicinanza pure da parte degli imprenditori. Un'azienda agricola di Santa Maria Apparente fornisce quattro volte la settimana verdura fresca; altre ditte hanno donato 150 pacchi di alimentari, dolci e bibite. Una generosità che spesso travalica anche confini geografici e la cosa sotto molti versi, è sorprendente. Dalla lontana Florida, per esempio, un uomo di Montecosaro che vive lì da sedici anni, si ricorda della sua terra in crisi e ha fatto acquistare cinquecento euro di carne fresca da una macelleria di un centro colpito dal terremoto, mentre da Messina una famiglia ha mandato del provolone. In questa gara di generosità, non bisogna dimenticare panifici, ristoranti, pizzerie, rosticcerie e altri che garantiscono sostegno tutto l'anno. Ne mancano donazioni in denaro che permettono di soddisfare particolari urgenze, Le conseguenze della pandemia, infine, stanno facendo esplodere il problema degli affitti e delle bollette da pagare. E' il punto più dolente, contro cui neanche la Caritas può fare molto - a settembre, altre aziende sembra che loro malgrado non potranno tirar su le saracinesche dei loro laboratori. Giuliano Forani Barbara Moschettoni, presidente della Caritas -tit_org-

Ora si fanno i conti dei danni = Maltempo , l'allarme si è concluso Ora si fanno i conti dei danni

[Antonio Lecci]

Maltempo e allagamenti Ora si fanno i conti dei danni Servizioa pagina 6 Reggio Cronaca e agenda Maltempo, l'allarme si è concluso Ora si fanno i conti dei danni Solo nel tardo pomeriggio di sabato la situazione è tornata tutto sommato normale nelle zone maggiormente interessate dagli allagamenti dovuti alla bomba d'acqua della notte precedente, che ha interessato in particolare le zone di Cadelbosco Sopra, Poviglio e Villa Sesso. Per quanto riguarda gli allagamenti, le operazioni di sgombero dei piani bassi dall'acqua si è conclusa poco dopo le 17, anche se in alcuni edifici restano da completare le sanificazioni (soprattutto dove si è diffusa non solo acqua piovana ma anche sostanza organica delle fogne) e il ripristino degli impianti elettrici, danneggiati dall'acqua. A Poviglio la casetta dell'acqua di via Fratelli Cervi è temporaneamente fuori uso, così come sarà necessario un intervento di manutenzione, da effettuare nei prossimi giorni, alla cabina centrale dell'energia elettrica, messa a dura prova dal temporale. Nel tardo pomeriggio di sabato si sono conclusi anche i sopralluoghi nelle scuole e negli edifici pubblici a Cadelbosco e Poviglio, senza riscontrare criticità. Tra le ultime strade a essere rimesse in sicurezza e riaperte al traffico figurano via D'Oglio e via Bellini, in centro a Cadelbosco Sopra. A quel punto si è concluso anche il lungo lavoro di vigili del fuoco e dei volontari dei vari gruppi di Protezione civile, impegnati a liberare dall'acqua decine di scantinati, garage e piani bassi di abitazioni. I Comuni di Poviglio e Cadelbosco sono intenzionati a chiedere lo stato di calamità naturale e, in questa ottica, si stanno facendo i conti dei danni subiti considerando anche quelli, davvero importanti, causati dal maltempo agli agricoltori già stimati in oltre un milione di euro per la nostra provincia. Antonio Lecci OPERE DA CONCLUDERE Restano da completare i lavori di sanificazione e vanno ripristinati gli impianti elettrici Protezione civile al lavoro -tit_org- Ora si fanno i conti dei danni Maltempo,allarme si è concluso Ora si fanno i conti dei danni

Si tuffa, sgrida "aiuto", non riemerge Diciottenne disperso in mare dopo il tuffo dal pontile del Forte

[Gabriele Buffoni]

Si tuffa, grida "aiuto", non riemerge Diciottenne disperso in mare dopo il tuffo dal pontile del Forte Gabriele Buffoni /FORTE DEI MARMI Un grido squarcia a metà la sonnecchiosa domenica estiva a Forte dei Marmi. Sono le 12.40: per la maggior parte di coloro che hanno scelto di trascorrere questo primo week-end di luglio sulle spiagge della Versilia è quasi l'ora di pranzo. Nel marepra ticamente piatto come una tavola, salvo per qualche stanco flutto - a fare il bagno sono solo i ritardatari al tavolo della domenica, quelli che vogliono godersi fino in fondo la frescura dell'acqua. Tanto che per i bagnini che hanno ricoperto la sorveglianza mattutina è quasi giunta la fine del turno. IL GRIDO DI AIUTO Sono le 12. 40, quando a spezzare il silenzio è un ragazzo che corre a perdifiato verso la spiaggia sul lungo pontile simbolo del paese: grida aiuto, non per sé ma per l'amico, Jones Akwasi Aboagye, diciottenne, come lui originario del Ghana ma residente a Parma, che non riesce più a riemergere da quelle acque tanto placide alla vista. IL GRUPPO DA PAR HA La tragedia a mezzogiorno Arrivato da Parma con gli amici, per tutta la giornata lo cerca sommozzatori e elicotteri Ma nessuno nutre più speranze Sono arrivati in Versilia dall'Emilia tutti insieme, una decina tra ragazzi e ragazze, e stavano percorrendo il camminamento a mare quando il loro amico ha deciso di farsi un tuffo dalla balaustra. Senza però riuscire più a riemergere dalle acque che in quel punto del pontile-appena oltre la passerella che fino a pochi anni fa serviva all'imbarco dei turisti sul traghetto per le Cinque Terre - sono profonde circa tre metri e mezzo, con picchi di fondale di quattro metri. I SOCCORSI La voce del ragazzo è agitata, tanto da allarmare subito i bagnini che si gettano al salvataggio. Del diciottenne in mare però, seppur il primo intervento è arrivato dopo poco più di un minuto, non c'è già più traccia. Mentre sul posto - una volta dato l'allarme-convergono in rapida successione la Capitaneria di porto di Viareggio (con una motovedetta e una moto d'acqua), isommozzatori dei vigili del fuoco di Lucca e la protezione civile con la squadra Sub-Versilia di Forte insieme alle pattuglie da terra dei Carabinieri edella guardia costiera locale, gli amici del giovane restano sotto choc, abbarbicati tutti insieme sulla panchi na posta davanti al punto esatto da cui il ragazzo si è tuffato. LA DISPERAZIONE DEGLI AMICI Fissano l'acqua, scuotendo la testa, sconvolti ed increduli. Una prima ricostruzione dell'accaduto inizia a circolare intanto tra gli addetti ai soccorsi: il diciottenne, dopo essersi tuffato, potrebbe aver accusato un malore che gli ha impedito di tornare e di mantenersi a galla. Questa sembra essere l'ipotesi più plausibile ma c'è anche chi, anche se con qualche perplessità, accenna al fatto che il giovane non sapesse nuotare. Poco importa però alle squadre di ricerca che proseguono incessanti a scandagliare il fondo del mare. VIETATO TUFFARSI Niente tuffi, c'è un'ordinanza dal 2009. Vietato saltare giù dal pontile. Sul cielo sopra l'arenile di Forte dei Marmi inizia a volare in circolo, sempre più basso, prima l'elicottero dei vigili del fuoco e poi, a seguire, quello della guardia costiera, cercando di aiutare per quanto possibile le ricerche. Il pontile intanto inizia ad affollarsi di curiosi: molti sono turisti, alcuni anche giovanissimi, arrivati direttamente dalle spiagge per capire cosa stia succedendo. LE RICERCHE PROSEGUIRANNO Tra loro si mischiano i fortemarmini, riconoscibili dallo sguardo attento con cui scrutano la superficie liscia di un mare che hanno imparato a non sottovalutare mai Guardano l'orologio, il trascorrere delle ore, e scuotono la testa. Ormai... si sente dire in giro, modo sempre più mesto e rassegnato, mentre gli amici del diciottenne vengono condotti via da una pattuglia di Carabinieri per le deposizioni di ri- IL DRAMMA IN VERSILIA to. I sommozzatori continuano le ricerche intorno ai piloni del pontile, nella speranza che il corpo sia rimasto in cagliato sul fondo. Intanto però le motovedette della capitaneria si allontanano ampliando il campo di ricerca per quelle che saranno ore - almeno 72, per legge - di continua angoscia. Molti i bagnanti si sono riversati sul mare a assistere alle operazioni di ricerca e soccorso a i \; -tit_org- Si tuffa, sgrida aiuto, non riemerge Diciottenne disperso in mare dopo il tuffo dal pontile del Forte

I lavori anti alluvione distruggeranno la grande rotatoria di Barriera Margherita

[Matteo Scardigli]

I lavori anti-alluvione distruggeranno la grande rotatoria di Barriera Margherita; Il progetto di stombamento del rio Maggiore prevede la demolizione, sarà modificata anche la viabilità in zona Salviai Matteo Scardigli / LIVORNO Il campo scuola non verrà toccato dai lavori di messa in sicurezza del rio Maggiore dopo la tragica alluvione del settembre 2017, che invece avranno un impatto assoluto sulla rotatoria di Barriera Margherita e sulla viabilità di Salviano, in particolare da e verso il distretto Asl di via Peppino Impastato. La seduta della quarta commissione consiliare era stata convocata, nelle intenzioni della presidente Irene Sassetti (Pd), quasi come atto dovuto per fare il punto sullo stato di una città che negli ultimi tre anni è cambiata molto dal punto di vista della sicurezza idrogeologica. Tra corsi d'acqua tombau da scoperciare, argini da ricucire e problemi di sottoservizi da risolvere, gli ingegneri del Genio civile Francesco Pistone e Ilaria Buti hanno ripercorso da sud a nord un insieme impressionante di grandi opere compiute o da realizzare grazie alla collaborazione con enti pubblici e privati cittadini. La carrellata comincia dal ponte alla Foce, che andrà in concessione demaniale al Comune di Rosignano, le nuove sponde del torrente Chioma, che saranno pronte a fine estate, come l'ultima delle briglie anti-massi del botro Rogiolo, e il nuovo muro di sponda del fosso Capramorta, che nascerà da settembre. E prosegue con gli interventi al fosso Ban ditella, che aspettano solo la gara di aggiudicazione, e quelli al Felciaio per i quali Comune e Asa stanno progettando il nuovo sistema fognario. Si parla invece di febbraio 2021 come fine prevista dei lavori di deviazione del fosso Forcone nell'ambito delle operazioni sul rio Ardenza; fondamentale per il maxi-intervento da via Mondolfi a via Grotta delle Fate, per il quale è dirittura d'arrivo la convenzione con Ferrovie dello Stato che dovrà realizzare una parte dei lavori a terra mentre verrà sistemato l'alveo del fiume. E se è vero che tra via Grotta delle Fate e la Variante è già stata effettuata la bonifica bellica, per ravvio degli interventi si prevede l'inizio a settembre. Seguiranno i cosiddetti stralci 6 e 7, cioè la campata unica "a chicane" dei futuri "ex Tré Ponti" (costruita in officina, arriverà dal mare) e il nuovo ponte di via Mondolfi (quello appena ristrutturato verrà demolito), per i quali le gare sono pre viste rispettivamente a fine 2020 e in un generico 2021. Lavori in corso sul rio Maggiore, che vede già il nuovo ponte in via Rodocanacchi e il raccordo con il canale esistente nel tratto di valle così come il muro d'alveo realizzato fino a via Lusena (che diventerà a fondo chiuso) e la recinzione dello stadio. Febbraio 2021 è invece la consegna prevista del nuovo ponte in via dei Pensieri (già si prepara la chiusura per la demolizione dell'attuale struttura), dove provvidenziale è stato il colpaccio di Asa: là dove era prevista una stazione di sollevamento fognario è già operativo un sifone subacqueo, con un notevole risparmio di denaro (il costo dell'intervento è sceso da circa 600 mila euro a quasi 150 mila) e di spazio, generando un effetto domino positivo tale da risparmiare le aree verdi private e gli impianti del campo scuola e gli spogliatoi del Livorno 9 inizialmente "condannati" dal progetto. L'approvazione definitiva arriverà solo in Conferenza dei servizi, ma anche secondo Fassessora Silvia Viviani è cosa fatta. Il sindaco Luca Salvetti da per scontato - dice che ci si riesca. Nella stessa sede ci sarà l'approvazione dei progetti per i tratti da via Rodocanacchi e via Toti, via dei Pensieri e via Cattaneo, e via CattaneoeviadeU'NArdenza. Si parla invece del 2021-2022 per il tratto via Toti - via Na2ario Sauro alla Foce. Ma proprio sul viale a mare ci sarà un'altra rivoluzione: Stiamo cercando una mediazione con l'Accademia per il tratto che passa nell'area militare, ma dovremo togliere la rotatoria di Barriera Margherita (appena realizzata, ndr), annuncia l'ingegner Pistone. La "bomba" fa il paio con Salviano: fra poco più di due mesi verrà abbattuto il ponte in via di Salviano, sostituito da un nuovo ponte in via Peppino Impastato (sede del distretto Asi), e l'intero attraversamento ciclo-pedonale sarà poi ricostruito; il tutto per una cifra superiore ai 3 milioni e 535 mila euro. Ancora un anno e mezzo è infine il tempo stimato per gli interventi di adeguamento del torrente Ugione. L'unica nota stonata è per i comitati dei cittadini, il Cai e il rio Maggiore. Nonostante le richieste del portavoce Francesco Archibugi, è stato lo stesso ingegner Pistone a ribadire che i comitati potranno essere presenti alla Conferenza dei servizi, prevista per

settembre-ottobre, solo come delegazione. Non potranno cioè fare domande, ma prima della conferenza metteremo a loro disposizione i progetti e porteremo al tavolo i loro pareri. I lavori nella zona dello stadio: sulla destra della fotografia si nota la curva dell'Armando Picchi (FOTO DI ANDREA MASIt -tit_org-

Diciottenne disperso in mare dopo essersi tuffato dal pontile

[Gabriele Buffoni]

Dramma al Forte Il giovane originario del Ghana è residente a Parma Immediate le ricerche con elicotteri e sommozzatori Gabriele Buffoni /FORTE DEI MARMI Un grido squarcia ametàladomenica estiva a Forte dei Marmi. Sono le 12.40: per la maggior parte di coloro che hanno scelto di trascorrere questo primo week-end diluglio in Versilia è quasi ora di pranzo, nel mare-praticamente piatto, salvo per qualche stanco flutto - a fare il bagno sono solo iritardatari al tavolo della domenica, quelli che vogliono godersi fino in fondo la frescura dell'acqua. Tanto che per i bagnini che hanno ricoperto la sorveglianza mattutina è quasi giunta la fine del turno. Sono le 12.40, quando a spezzare il silenzio è un ragazzo di colore che corre a perdifiato verso la spiaggia percorrendo il lungo pontile simbolo del paese: grida aiuto, non per sé ma per l'amico Jones Akwasi Aboagye, appena diciottenne (aveva compiuto gli anni lo scorso 4 giugno), come lui originario del Ghana ma residente a Parma, che non riesce più a riemergere da quelle acque tanto placide alla vista. Sono arrivati in Versilia dalla città emiliana tutti insieme, un gruppo di una decina tra ragazzi e ragazze, e stavano percorrendo il camminamento a mare quando il loro amico ha deciso di farsi un tuffo dalla balaustra. Senza però riuscire più a riemergere dalle acque che in quel punto del pontile - appena oltre la passerella che fino a pochi anni fa (prima che il Comune di Forte avviasse i lavori di rifacimento dei piloni) serviva all'imbarco dei turisti sul traghetto per le Cinque Terre sono profonde circa tre metri e mezzo, con picchi di fondale di quattro metri. La voce del ragazzo è agitata, tanto da allarmare immediatamente i bagnini che si gettano al salvataggio. Del diciottenne in mare però, seppur il primo intervento è arrivato dopo poco più di un minuto, non c'è già più traccia. Mentre sul posto - una volta dato l'allarme - convergono in rapida successione la Capitaneria di portodi Viareggio (con una motovedetta e una moto d'acqua), i sommozzatori dei vigili del fuoco di Lucca e la protezione civile con la squadra Sub-Versilia di Forte insieme alle pattuglie da terra dei Carabinieri e della guardia costiera locale, gli amici del giovane restano sotto choc, abbarbicati tutti insieme su llaa nchi na pos taa vanti al punto esatto da cui il ragazzo si è tuffato. Fissano le acque del mare, scuotendo la testa, sconvolti ed increduli. Una prima ricostruzione dell'accaduto inizia a circolare intanto tra gli addetti ai soccorsi: il diciottenne, dopo essersi tuffato, potrebbe aver accusato un malore che gli ha impedito di tornare e di mantenersi a galla. Questa sembra essere l'ipotesi più plausibile ma c'è anche chi, anche se con qualche perplessità, accenna al fatto che il giovane non sapesse nuotare. Poco importa però alle squadre di ricerca che proseguono incessantemente scandagliare il fondo del mare. Sul cielo sopra l'arenile di Forte dei Marmi inizia a volare ore almeno 72, per legge ' di in circolo, sempre più basso, continua angoscia. prima l'elicottero dei vigili del (.]. ù, h.iimn ciato laHamwcorrncno do di aiutare per quanto possi-; H. I, UT HV i h^llilli bile le ricerche. Il pontile intan- -s lah i li mei vicini to inizia ad affollarsi di curio- moltisono turisti, alcuni an- mozzatori continuano le ricerche giovanissimi, arriva ti di ret- che intorno ai piloni del pontitamentedallespiaggepercapi- le, nella speranza che il corpo recosastiasuccedendo.Tralo- sia rimasto incagliato sul fonro si mischiano i fortemarmi- do. Intanto però le motovedetni, riconoscibili dallo sguardo tè della capitaneria si allontaattento con cui scrutano la su- nano ampliando il campo di ripericie liscia di un mare che cerca per quelle che saranno hanno imparato anonsottovalutare mai. Guardano l'orolo- - -, LE IMMAGINI DELLA GIORNATA L'angoscia degli amici e il lavoro dei sub Vane sono state le ricerche condotte dispiegamento Intei forze davanti all'arenile di Forte del Marmi. Documentati dal fotoservizio di Nunzio Ciurca, tenaci sono stati i tentativi dei sommozzatori (in alto, nella fase di preparazione arivai e ai centro in azione)così come costante l'aluto dall'altodegllelicottftri (nello scatto sotto di vigili del fuoco e guardia costiera. Le ricerche sono andate avanti senza dare frutti, mentre gli amid del diciottenne(nEll'iiiimagine in basso ç sinistra) sono rimasti a lungo, angosciati, su una panchina deEpontilead assistere. -tit_org-

Terremoto , un'altra beffa = Ricostruzione, tecnici e finanziamenti Le zone terremotate restano a secco

Luigi Miozzi a pagina 10 Montecitorio boccia gli emendamenti. Stangoni: I nostri parlamentari che fanno?. Franchi: Un'ingiustizia

[Luigi Miozzi]

Terremoto, un'altra beffa Emendamenti bocciati a Montecitorio su finanziamenti, rimozione macerie e più tecnici La rabbia dei sindaci. Stangoni: Cosa fanno i nostri parlamentari?. Curti: Voto assurdo Luigi Miozzi in pngiw LA POLEMICA Ricostruzione, tecnici e finanziamenti Le zone terremotate restano a secco Montecitorio boccia gli emendamenti. Stangoni: I nostri parlamentari che fanno?, Franchi: Un'ingiustizia ASCOLI I sindaci del cratere sul piede di guerra, annunciano battaglia anche con manifestazione di protesta eclatanti dopo che la commissione Bilancio di Montecitorio ha bocciato tutti gli emendamenti al Decreto Rilancio a sostegno delle zone terremotate. Avevamo concordato con il commissario Giovanni Legnini un pacchetto di provvedimenti che sono stati tutti bocciati - spiega il vice sindaco di Arquata, Michele Franchi -. Una decisione che ci fa pensare male: nessuno vuole occuparsi e risolvere i problemi delle zone terremotate del Centro Italia e della ricostruzione. Le misure Tra i provvedimenti che dovrebbero rientrare nel decreto la stabilizzazione del personale, il finanziamento dello stato di crisi per almeno un altro anno, l'adeguamento dei tecnici e anche alcune misure che riguardano la rimozione e lo smistamento delle macerie. Non ce l'abbiamo con Legnini, che si è dimostrato persona di rilievo e che in questi mesi si è dato un gran da fare, ma qualcosa non va. C'è tempo fino al 18 luglio per rimediare a questa situazione e non possiamo pensare che per noi non ci sia lo stesso interesse dimostrato per Ischia e Genova. La bocciatura degli emendamenti non è un buon inizio e ci fa arrabbiare parecchi e se non si corre ai ripari in tempi brevi non è da escludere che i sindaci del cratere possano mettere in atto manifestazioni di protesta eclatanti". A rincarare la dose ci pensa Sante Stangoni, primo cittadino di Acquasanta che punta l'indice accusatorio contro rappresentanti del territorio marchigiano in parlamento. I parlamentari Se gli eletti nelle Marche, di qualsiasi partito, siano essi di maggioranza o opposizione, non sono in grado di portare all'attenzione del Parlamento i problemi e le necessità del territorio, dovrebbero dimettersi - dice Stangoni -. Che rappresentanti politici sono? Parlerò con il commissario Legnini e vedremo cosa accadrà quando verranno ripresentati gli emendamenti. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il sindaco di Force che annuncia una presa di posizione ferma e decisa - annuncia Augusto Curti - e faremo sentire la nostra voce affinché si ponga rimedio a questa situazione dannosa per il nostro territorio". Quanto accaduto - sostiene il vice presidente del consiglio regionale Piero Cetani - è l'ennesima dimostrazione che a questo governo le sofferenze dei nostri territori non importa nulla, e peggio ancora, al Pd regionale. Mangia i ardi compreso, interessa di più occuparsi delle future alleanze elettorali in vista delle prossime elezioni. Prova a gettare acqua sul fuoco il commissario straordinario. Legnini: "Capisco la preoccupazione dei sindaci, delle Anci regionali, la delusione dei cittadini del cratere per il mancato accoglimento delle norme condivise - dice Giovanni Legnini -. Adesso è importante insistere affinché siano varate al più presto, utilizzando il veicolo normativo che il Governo riterrà appropriato. Solo così sarà possibile completare il quadro degli strumenti necessari per far partire davvero la ricostruzione. ormai alla vigilia del quarto anniversario del primo dei gravi terremoti che hanno sconvolto il Centro Italia. Continuerò ad impegnarmi con la massima determinazione. Le accuse reciproche La questione diventa argomento di scontro fra Acquaroli e Mangialardi. Il primo ad attaccare la maggioranza parlamentare, il secondo a ricordare che in commissione hanno votato anche quelli del centrodestra mentre per Salvini il governo ha dato uno schiaffo alle Marche. Il problema è che i terremotati gli schiaffi li hanno presi da tutti. Luigi Miozzi 'BI PRODUZIONE RI SERVATA Il commissario Legnini - tit_org- Ter

remoto, un'altra beffa Ricostruzione, tecnici e finanziamenti Le zone terremotate restano a secco

Pandemia Dall'inizio dell'emergenza 10.285 infettati, attualmente positivi sono 330 toscani

Nove contagiati in più e nessun decesso

[Redazione]

Pandemia Dall'inizio dell'emergenza 10.285 infettati, attualmente positivi sono 330 toscani FIRENZE In Toscana sono 10.285 i casi di positività al coronavirus, nove in più. E' quanto riporta il bollettino diffuso ieri dalla Regione. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale di sabato. I guariti crescono dello 0,03% e raggiungono quota 8.841 (l'86% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 352.549, 2.804 in più. Gli attualmente positivi sono oggi 330, +1,9%. Ieri non si sono registrati decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di domenica 5 luglio sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. I nuovi casi sono stati riscontrati a Firenze, Prato e Grosseto. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 3.206 i casi complessivi a Firenze (6 in più rispetto a ieri), 536 a Prato (2 in più), 748 a Pistoia, 1.052 a Massa, 1.351 a Lucca, 932 a Pisa, 479 a Livorno, 680 ad Arezzo, 429 a Siena, 401 a Grosseto (1 in più). Sono 471 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. I deceduti dall'inizio della pandemia in Toscana sono 1.114 di cui il numero maggiore a Firenze: 407. Covid-19 Guardia ancora alta -tit_org-

Montalcino L'apprezzamento della giunta comunale nei confronti dei volontari, delle forze dell'ordine e degli operatori sanitari
"Grazie a chi è stato in trincea contro il Coronavirus"

[Redazione]

IVlontalcino L'apprezzamento della giunta comunale nei confronti dei volontari, delle forze dell'ordine e degli operatori sanitari "Grazie a chi è stato in trincea contro il Coronavirus MONTALCINO Ø La giunta comunale di Montalcino, in questi giorni, sta inviando una lettera di ringraziamento a tutte le associazioni di volontariato, i sanitari, i cittadini, le forze di polizia e del soccorso organizzato che hanno dato un supporto fattivo nel periodo dell' emergenza Coronavirus "garantendo - si legge - che tutti i servizi venissero svolti con puntualità, mettendo a disposizione una parte del loro tempo per la nostra collettività, oggi più che mai bisognosa dell'impegno dei singoli individui". Inoltre, un ringraziamento sarà fatto recapitare attraverso una pergamena alla Confraternita di Misericordia di Torrenieri, a quella di Montalcino, all'associazione Cb Ilcinus, alle parrocchie territoriali, alla polizia municipale, vigili del fuoco, polizia provinciale, carabinieri di Montalcino e di San Giovanni d'Asso, ma anche a tutti coloro che hanno collaborato con la Protezione civile e che hanno operato parallelamente per far arrivare gli aiuti, in stretta collaborazione con il servizio sociale territoriale. "Adesso si apre la fase della ripartenza - spiega il sindaco Silvio Franceschelli - i nostri sforzi dovranno andare verso un'ulteriore qualificazione del tessuto economico ed imprenditoriale del nostro territorio, incentivando i settori del turismo, del commercio e del terziario avanzato, che saranno chiamati anche in futuro, così come lo è stato fino ad ora, ad essere la risorsa senza la quale non potremo continuare a parlare di Montalcino così come è conosciuto in tutto il mondo. Come amministrazione comunale continueremo a fare la nostra parte e speriamo di poter contare ancora una volta sull'impegno individuale e collettivo di ognuno dei nostri concittadini, per ridisegnare Montalcino che rinasce, affinché nessuno rimanga mai indietro". I servizi offerti sono stati tanti e differenti: dall'assistenza alle persone bisognose sotto il profilo sanitario, ai non autosufficienti, dalla raccolta e distribuzione di generi alimentari alla produzione e distribuzione gratuita di mascherine per tutti i cittadini; senza dimenticare le donazioni, il lavoro di coloro che hanno tenuto le attività aperte consentendo a tutti di approvvigionarsi, le forze dell'ordine, i dipendenti comunali e tutti i cittadini. "Un ringraziamento particolare - conclude il primo cittadino Franceschelli - lo dedichiamo a tutti gli operatori della sanità, ai professionisti e volontari del nostro 118, ai volontari delle misericordie, ai nostri medici di famiglia, agli operatori sanitari del nostro presidio e della Rsa, agli psicologi, i quali sono stati la nostra "resistenza" di fronte ad un nemico tanto invisibile quanto insidioso per tutti, in particolare per i più deboli. La nostra comunità è stata distante, ma unita, questa è la forza di Montalcino". In prima linea Dal Comune un ringraziamento a quanti sono stati impegnati contro il Covid 19 Lfi ' àÝà þ -tit_org- Grazie a chi è stato in trincea contro il Coronavirus

Intere colture agricole devastate sul litorale e sui Cimini dove stamattina iniziano i sopralluoghi -

Pioggia e grandine, parte la conta dei danni = Colture flagellate dal maltempo sul litorale e sui Cimini

[Redazione]

Intere colture agricole devastate sul litorale e sui Cimini dove stamattina iniziano i sopralluoghi. Pioggia e grandine, parte la conta dei danni. VITERBO Ø Pesante per il settore agricolo, secondo le prime stime, il bilancio del maltempo di venerdì e sabato scorsi. La conta vera dei danni comincerà oggi. Tra i comuni più colpiti Viterbo, Vetralla, Soriano del Cimino, Bassano in Teverina, Civita Castellana e Bomarzo, Vignanello e Gallese. Sulla costa Monte Romano e Tarquinia. Sopralluoghi nelle campagne hanno mostrato scene di tregenda: rami spezzati, scarrocci, cioè deriva di foglie, rami, terra nei fondi. E gli effetti funesti della grandine. In alcune contrade, veri scempi. Sui Cimini terreni coperti di strati di olive, teneri grappoli d'uva mitragliati da chicchi di grandine più grandi di nocchie mature. Nei nocchieletti danni più contenuti per la conformazione della chioma delle piante, foglie comunque bucate. Da oggi i sopralluoghi per la conta precisa dei danni. -> a pagina 5 Danni ingenti per ortofrutta, olivi e nocchie: da stamattina per quantificarli in azione i tecnici delle associazioni di categoria. Colture flagellate dal maltempo sul litorale e sui Cimini. VITERBO Nuvoloni scuri, vento forte, tuoni, fulmini. In un attimo, goccioloni radi e pesanti che si trasformano in cascate d'acqua. Torrenti impazziti per le strade del tessuto urbano, frustate di pioggia dappertutto. E poi grandine, tanta, in varie zone della provincia. Pesante per il settore agricolo, secondo le prime stime, il bilancio del maltempo di venerdì e sabato scorsi. La conta vera dei danni comincerà oggi. Tra i comuni più colpiti Viterbo, Vetralla, Soriano del Cimino, Bassano in Teverina, Civita Castellana e Bomarzo, Vignanello e Gallese. Sulla costa Monte Romano e Tarquinia. Sopralluoghi nelle campagne hanno mostrato scene di tregenda: rami spezzati, scarrocci, cioè deriva di foglie, rami, terra nei fondi. E gli effetti funesti della grandine. In alcune contrade, scempi veri e propri. Sui Cimini terreni coperti di strati di olive, in questo periodo grandi come capocchie di spilli. Teneri grappoli d'uva mitragliati da chicchi di grandine più grandi di nocchie mature. Nei nocchieletti danni più contenuti per la conformazione della chioma delle piante, foglie comunque bucate. Sufficiente una manciata di minuti per vanificare, o quanto meno compromettere in modo significativo i risultati di un anno di lavoro degli agricoltori. Solo nei prossimi giorni sarà possibile un quadro preciso sulle conseguenze di tutto ciò: "In questo periodo dell'anno sono soprattutto le produzioni ortive ad essere messe in pericolo dalle precipitazioni abbondanti e violente - dice Claudio Calevi, responsabile Coldiretti per il litorale -, Come associazione ci stiamo muovendo per raccogliere i dati e nei prossimi giorni saremo sicuramente in grado di avere stime precise sia sulla quantità che sulla qualità delle coltivazioni interessate. In considerazione della stagione e delle zone che risultano maggiormente colpite le colture più a rischio potrebbero essere i vigneti e i nocchieletti, produzioni tipiche della Tuscia, oltre ai frutteti". Non sembra invece esserci preoccupazione per i cereali che hanno già subito la trebbiatura. "Sulla base dei danni stimati sarà necessario anche monitorare il mercato - prosegue Calevi -. Entro la fine della settimana sarà già possibile percepire eventuali oscillazioni al rialzo dei prezzi, specialmente delle orticole, nel caso il danno sia stato importante". Anche il settore del florovivaismo, che già sta vivendo una crisi importante, desta preoccupazione: "Le aziende stanno passando un momento molto difficile - conclude Calevi -. Purtroppo, la pandemia e la conseguente cancellazione di eventi e cerimonie hanno messo in crisi il settore, ci auguriamo che il maltempo non abbia dato il colpo di grazia". Non sono previste altre allerte al momento e gli esperti prevedono 15 giorni caldi e soleggiati o poco nuvolosi. (Hanno collaborato Veronica Raggiera e Nicola Piermartini);.... - ... ', <: - - - -tit_org- Pioggia e grandine, parte la conta dei danni Colture flagellate dal maltempo sul litorale e sui Cimini

Maltempo in Valmarecchia L'opposizione inizia la conta dei danni

[Redazione]

Maltempo in Valmarecchia L'opposizione inizia la conta dei danni Sant'Agata Feltria al lavoro per ottenere subito lo stato di calamità naturale SANT'AGATA FELTRIA Il gruppo di minoranza in consiglio comunale a Sant'Agata Feltria, annuncia che sta per intraprendere un'iniziativa con Comune e Regione per chiedere lo stato di calamità naturale dopo la grandinata di venerdì scorso. Maltempo che ha causato danni ingendssímí ad aziende come ai privati in particolare a Romagnano, Sapigno e Maiano. Attraverso i nostri rappresentanti - spiega Ricci - faremo le azioni necessarie sia in Regione sia a Roma. Stileremo giàdaoggiun /orm dove chi ha subito danni potrà catalogarli. L'opposizione, che già ieri ha contattato le prime "vittime", auspica chesi possa ottenere un risarcimento per tutti coloro che hanno subito danni, cerchiamo di fare tutto il possibile, maggiormente in questo periodo e momento drammatico del Paese che ancora vive un momento incerto causa Covid 19. Siamo contenti che i nostri parlamentari, gli onorevoli Jacopo Morrone ed Elena Raffaelli, sono stati subito attivi e proprio loro ci hanno sollecitato l'intervento. Un grazie anche ai consiglieri Montevocchi e Pompignoli. La grandine caduta In Valmarecchia -tit_org- Maltempo in Valmarecchiaopposizione inizia la conta dei danni

Sisma Norme saltate L'ira dei sindaci

[Redazione]

Sisma Norme saltate L'ira dei sindaci PERUGIA La Commissione Bilancio della Camera non dà il via libera al pacchetto con le misure per le zone del terremoto 2016 e scoppia la protesta. Con in prima linea i sindaci che annunciano di essere pronti a restituire le fasce tricolori se le norme non saranno reinserite. A farsi portavoce degli amministratori locali è il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno. Non siamo più disposti ad andare avanti in queste condizioni - affermano -, vogliamo conoscere immediatamente gli atti della Commissione e comprendere perché il pacchetto di misure sia stato estromesso dal decreto Rilancio. Pronti a restituire le fasce anche i sindaci abruzzesi. Gli emendamenti contenevano, tra le altre cose, la stabilizzazione del personale degli Uffici speciali, la proroga dello stato di emergenza dopo il 31 dicembre, l'aumento degli incentivi per i tecnici chiamati a nuovi adempimenti tra cui l'autocertificazione dei progetti e la destinazione del 5% dei fondi della ricostruzione pubblica a favore delle attività produttive del cratere. Capisco la preoccupazione dei sindaci. Adesso è importante insistere affinché siano varate al più presto, utilizzando il veicolo normativo che il governo riterrà appropriato la reazione del commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini. Il leader della Lega Matteo Salvini sottolinea che il governo dimentica l'Umbria e le Marche. Un altro schiaffo al territorio aggiunge. Mentre la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini afferma che si è trattato di una beffa incredibile. -tit_org- Sisma Norme saltate L'ira dei sindaci

Dramma a Forte dei Marmi, 18enne si tuffa dal pontile e scompare = Dramma Diciottenne si tuffa dal pontile del Forte e viene inghiottito dalle acque

Il ragazzo era partito da Parma con una decina di amici per una domenica al mare L'allarme scattato alle 12,40.

Ricerche con sommozzatori, elicottero e motove d ette

[R. C.]

Dramma a Forte dei Marmi, 18enn< si tuffa dal pontile e scompare Il ragazzo era partito da Parma con una decina di amici per una domenica al mare L'allarme scattato alle 12,40. Ricerche con sommozzatori, elicottero e motovedette FORTE DEI MARMI Si è tuffato in mare, dal pontile di Forte dei Marmi, e non è più riemerso: sono continuate fino a tarda notte, senza esito, le ricerche di un i8enne abitante a Parma, di origini ghanesi, giunto ieri inVersilia per una gita in giornata, assieme a un gruppo di una decina di ragazzi. Sono stati proprio gli amici a dare l'allarme ai bagnini della zona, alle 12,40 circa, i quali a loro volta hanno allertato i soccorritori. Sub ito dopo sono scattate le ricerche che hanno visto im Degnati vigili del fuoco, capitaneria di porto e sommozzatori dei nuclei di Livorno e Firenze, oltre a pattuglie a terra dei carabinieri e della guardi a costiera di Fortedei Marmi. Ore e ore per ispezionare quel tratto di mare, senza escludere anche controlli sulla terraferma. Al momento l'ipotesi più accreditata è che il diciottenne si sia sentito male subito dopo il tuffo e non sia riuscito a tornare a galla. a pagina 9 Dramma Diciottenne si tuffa dal pontil del Forte e viene inghiottito dalle acqui Origini ghanesi ma residente a Panna, era in spiaggia con alcuniamici: le ricerche sono continuate fino asera e riprenderanno stamattina Una domenica al mare con un gruppo di amici- E poi quel tuffo all'ora di pranzo da un luogo simbolo di tutta la Versilia: il pontile di Forte dei Marmi. Ma quell'immersione l'ha inghiottito: 18 anni, origini ghanesi, residente a Parma.è stato trascinato via dalle acque del Tirreno. Le ricerche della Guardia costiera di Viareggio e dei vigili del fuoco di Livorno e Firenze sono proseguite fin dopo le 21 e riprenderanno stamattina- La comitiva era partita da Parma con un paio di auto. Qualche ora in spiaggia, un giro tra le viedel Forte, epoiirientroa Parma: questo sarebbe stato il programma della giornata. Il gruppo siéra sistemato su quel fazzoletto di spiaggia libera sotto lo storico pontile. E poco dopo le 12,30 alcuni ragazzi avevano deciso di fare il bagno scegliendo però, secondo la prima ricostruzione della Guardia costiera, l'entrata più spettacolare (e pericolosa): tuffandosi direttamente dal pontile. Che ha delle paratie di protezione, ma facilmente superabili, a maggior ragione se si decide di salire sul parapetto e volare in acqua. Non era solo, dunque, il i8en- ne quando si è tuffato, ma è stato quasi immediatamente inghiottito dalle acque- Secondo le prime ricostruzioni, gli altri amici l'avrebbero visto scomparire senza riuscire a fare nulla per salvarlo. Una bella giornata, con solo un leggero vento di maestrale e il mare lievemente increspato. Insomma, nonc'era alcuna situazione di pericolo, ma non è escluso che il ragazzo possa aver avuto un malore. Oppure, come sostengono alcuni bagnanti, qualche ragazzo del gruppo avrebbe avuto difficoltà a nuotare. La spiaggia era affollata, e qualcuno si è subito tuffato in acqua per cercare il ragazzo. Anche i bagnini della zona sono accorsi. E immediatamente si è mossoun vasto spiegamento di forze per cercare il ragazzo: Guardia costiera, sommozzatori dei vigili del fuoco e della Capitaneria, 118 e Protezione civile. Per perlustrare le acque si è anche alzato l'elicottero Drago dei vigili del fuoco di Arezzo. A terra, lungo il litorale, si sono mosse pattuglie dei carabinieri e della Guardia costiera ài Forte dei Marmi, ma nessuna traccia del ragazzo. r.c. BipBODUZIONE MSEBVATA FORTE DEI MARMI Le ricerche del 18enne ghanese che si è tuffato dal pontile, e non è più riemerso. FOTO ALDO UMICINI -tit_org- Dramma a Forte dei Marmi, 18enne si tuffa dal pontile e scompare Dramma Diciottenne si tuffa dal pontile del Forte e viene inghiottito dalle acque

Domenica di incendi in periferia Due interventi ieri pomeriggio

[Redazione]

In entrambi i roghi ivigiikleiruo eo e l'associazione Nettuno NETTUNO Un vasto incendio è divampato ieri pomeriggio, nelle periferie di Nettuno. Il rogo si è espanso rapidamente, tanto da richiedere ben due interventi da parte dei soccorsi, uno in via Tré Cancelli Piscina e un altro su strada Ponte Alto a Le Ferriere. In entrambi i casi sono intervenute squadre dei vigili del fuoco e' associazione di protezione civile Nettuno. L'incendio ha richiesto l'intervento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'impiego di un elicottero regionale. -tit_org-

Un nuovo dirigente in Comune dopo mesi di caos

[Redazione]

Un nuovo dirigente in Comune dopo mesi di CISTERNA Cambio della guardia per una delle figure strategiche nello scacchiere burocratico-amministrativo: dopo mesi di attesa tra bandi e Covid-19 in via Zanella sta per arrivare il nuovo responsabile del Settore 2. Sarà Claudio Carbone a ricoprire l'incarico di dirigente dell'Area economico finanziaria del Comune di Cisterna di Latina, ruolo attualmente ricoperto dal dirigente factotum ed ex comandante della Polizia locale Luciano Bongiorno, già a sua volta responsabile del Settore 5 (Welfare e Protezione civile). E la notizia del neo dirigente non arriva da via Zanella bensì da Frosinone a sgravare il carico di lavoro del comune di Cisterna di Latina, comune in cui attualmente presta servizio Carbone e riportata anche dalla testata online "UmbriaOn". Ai vertici amministrativi di Palazzo Spada infatti, è arrivata nelle scorse ore la comunicazione, anzi la volontà del dirigente di accettare l'incarico nel comune pontino, dopo che il 52enne si è guadagnato il posto rispondendo alla manifestazione d'interesse, da parte del Comune di Cisterna di Latina, per idonei in graduatorie di altri enti pubblici per un posto di Dirigente di Area Economico Finanziaria, selezione pubblica lanciata qualche mese fa e aggiornata lo scorso 23 giugno. La possibilità quindi di avvicinarsi alla sua terra d'origine (è nato di Ceprano, piccolo Comune della provincia di Frosinone ndr) attraverso questa procedura, ha spinto il professionista verso Cisterna di Latina, da tempo alla ricerca di una figura con le sue competenze. Carbone, è ufficialmente a capo della direzione attività finanziarie del comune di Terni dal 20 dicembre dopo la vittoria nel concorso pubblico nell'estate 2019. Dopo pochi mesi di servizio nel capoluogo umbro, è pronto a ritornare nel Lazio. Un nuovo tassello di estrema importanza per la macchina amministrativa cisternese, che fa parte di quel processo di cambiamento in via Zanella, iniziato con l'avvento del sindaco Mauro Carturan. Il primo cittadino fin dal giorno del suo insediamento a Palazzo Caetani infatti, non ha fatto mai mistero di voler rinnovare, e anche di molto, i vertici di alcuni uffici, in primis quello economico. Missione che sembra essergli finalmente riuscita. G.M. La sede del Comune di Cisterna -tit_org-

Niente aiuti, rivolta terremotati = al pacchetto sisma, un altro schiaffo

[Alessio Carassai]

Niente aiuti rivolta terremotati Stop in Commissione Bilancio, proteste dal Piceno al Fermano: È chiaro, non volete ricostruire A pagina 2 e in Nazionale Il dopo terremoto infinito Stop al pacchetto sisma, un altro schiaffo Non c'è volontà di ricostruire Adesso è chiaro La Commissione bilancio della Camera non approva gli emendamenti tanto auspicati dai sindaci dei comuni colpiti dal sisma del 2016. Ora i primi cittadini del Fermano sostengono che senza le opportune misure la ricostruzione post sisma non ci sarà. Quello che hanno fatto è indecente - commenta il sindaco di Montefortino, Domenico Ciaffaroni -. Il presidente del Consiglio Conte solo una volta, peraltro sotto campagna elettorale, ha rivolto un pensiero ai terremotati, poi nulla più, manca la volontà di ricostruire. Parafrasando un collega: invece di contare sul supporto dei sindaci sul territorio, è ora che questo Governo la ricostruzione se la faccia da solo. Non sono più leggeri toni del primo cittadino di Falerone, Armando Altini (nella foto) che però spezza una lancia in favore del commissario straordinario Giovanni Legnini. Devo ancora terminare di leggere tutto il decreto - spiega Altini -. Alla mancata stabilizzazione del personale in servizio nei i comuni ho smesso. Sono passati quattro anni dal sisma ed è stato fatto pochissimo, se continua così la ricostruzione non partirà mai. Le Marche sono state duramente colpite dal terremoto del 2016, la realtà è che abbiamo poco peso politico. Il codice degli appalti è una cosa assurda, se avessi seguito le procedure alla lettera e non avessi messo in sicurezza la torre di San Francesco immediatamente oggi non esisterebbe più. Confido solo nel neo commissario Legnini, dal suo insediamento ha dimostrato di essere una persona concreta, non come suoi predecessori. Se non confermano il personale - dichiara il sindaco di Amandola, Adolfo Marinangeli - credo che siamo di fronte a un segnale chiaro, non c'è volontà di portare avanti la ricostruzione. A questo punto sarebbe il caso che sindaci rassegnino le dimissioni, venissero i vari deputati della Commissione a fare una riunione non nei palazzi romani, ma sotto le case dei terremotati e spiegassero cosa intendono fare. Alessio Carassai Il Governo non può ignorare le istanze dei territori che aspettano da troppo tempo IL SENATORE PD VERDUCCI Tutto questo è sconcertante Il fatto che nel decreto Rilancio, un provvedimento di oltre 55 miliardi, non ci siano misure a favore detta ricostruzione post sisma è sconcertante. Sono le parole del senatore Pd, Francesco Verducci. Il Governo aggiunge - non può ignorare le istanze di territori che aspettano da troppo tempo. Basterebbero pochi mirati interventi per sbloccare la ricostruzione. Eppure non è avvenuto. È inaccettabile. Il Governo deve mantenere gli impegni presi con sindaci, cittadini, forze sociali del cratere. Si intervenga subito nel testo iniziale del Decreto-Semplificazioni inserendo le norme necessarie. -tit_org- Niente aiuti, rivolta terremotati al pacchetto sisma, un altro schiaffo

A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato

[Alessio Carassai]

SERVIGLIANO A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato Prenderà il via questa sera e proseguirà per tutti i lunedì di luglio e agosto piazza Roma di Servigliano, il tradizionale mercatino dell'artigianato artistico. L'iniziativa organizzata grazie alla collaborazione fra la Pro Loco e l'amministrazione comunale di Servigliano si svolgerà piena sicurezza per i partecipanti, rispettando le normative sanitarie anti-covid nel centro storico. Inoltre quest'anno sono state introdotte alcune novità. Abbiamo lavorato per allestire il mercatino - spiega la presidente della Pro loco Luigina Rossi - anche per dare continuità a questo evento estivo e offrire un po' di normalità alla popolazione. Abbiamo già riscosso le adesioni di diversi operatori per quanto riguarda l'hobbistica e l'artigianato artistico, a cui si aggiunge la sezione 'La soffitta fa mercato', destinata invece agli oggetti di modernariato e antiquariato. Non è tutto. Al mercatino di Servigliano da questa edizione ci saranno anche i volontari della Protezione civile che saranno in piazza a monitorare la situazione per garantire la sicurezza. La presidente della Pro loco aggiunge che sarà attivato il progetto accoglienza, ovvero durante le serate tramite sistema di filo diffusione, saranno trasmesse musiche di autori marchigiani e informazioni utili sulla storia e sui siti di interesse del territorio, Alessio Carassai -tit_org- A Servigliano torna il mercatino dell'artigianato

La Bassa finisce sott'acqua Chiesto stato di calamità - Cronaca

[Redazione]

Decine di famiglie a Poviglio, altrettante a Cadelbosco Sopra, fra strade trasformate in torrenti e piani bassi di edifici invasi dall'acqua. Sono stati proprio Poviglio e Cadelbosco i più colpiti dagli effetti del violento nubifragio di ieri notte. Un temporale con una portata eccezionale iniziato verso una, con i centralini dei vigili del fuoco tempestati dalle chiamate di cittadini alle prese con cantine e piani bassi allagati. Numerosi gli interventi effettuati dalle squadre del 115 di Reggio, Guastalla, Sant'Ilario e Luzzara, con alcuni casi di allagamenti anche verso Lentigione di Brescello e la confinante Sorbolo. A Poviglio le emergenze principali si sono verificate in via Ceci e in via Motta, oltre che nel quartiere "dei musicisti". Ancora ieri mattina, a ore dal nubifragio, erano tombini che continuavano a far fuoriuscire acqua. Diverse le strade allagate, così come piani bassi e cantine, con vetture bloccate nei garage, ai piani bassi delle abitazioni. Il sindaco Cristina Ferraroni già dalle due della notte era in giro in paese con la Protezione civile. E in mattinata, grazie all'omaggio di una panetteria locale, ha distribuito cornetti caldi ai volontari impegnati dalla notte. La Bonifica dell'Emilia Centrale ha attivato gli impianti idrovori a Boretto, Bagnolo e Gualtieri, scaricando nel Po fino a 40 metri cubi d'acqua al secondo. Solitamente, in questo periodo d'estate, accade il contrario, con acqua prelevata dal Po per essere immessa nei canali per irrigazione. Non sono mancati problemi pure a Cadelbosco Sopra. Qui alcune strade, allagate e al limite della praticabilità, non sono state transennate in modo tempestivo. "Dovevano chiuderle già nella notte. Di prima mattina, nonostante allagamento, erano ancora aperte al traffico", segnala il consigliere comunale di opposizione Marino Zani. "Le problematiche maggiori spiega il sindaco Luigi Bellaria si sono verificate a causa dell'innalzamento repentino dei canali che ha impedito il deflusso dell'acqua proveniente dalle caditoie. Con i tecnici abbiamo effettuato sopralluoghi in edifici pubblici, abitazioni e sotterranei, dove vigili del fuoco e Protezione civile hanno lavorato senza sosta. Come Unione Terra di Mezzo chiederemo alla Regione lo stato di calamità naturale per gli ingenti danni registrati". Antonio Lecci Riproduzione riservata

Coronavirus in Umbria, il bollettino del 5 luglio: sempre 14 gli attualmente positivi

[Redazione]

Approfondimenti Coronavirus, a Città di Castello gli 'archimedi' del lockdown: ecco il robot che sanifica i locali 5 luglio 2020 Dal 15 luglio via alle sagre in Umbria, ma con durata limitata e protocolli rigidi 2 luglio 2020Dopo il nuovo caso di ieri riecco un giorno a 'contagio zero' in Umbria, doverestano così 1.447 le persone risultate contagiate dal Covid-19 dall'iniziodell'emergenza coronavirus. Come si evince infatti dal bollettino di oggi(domenica 5 luglio) - con i dati di Regione e Protezione Civile aggiornati alle ore 9.37 - hanno dato tutti risultato negativo gli ultimi 796 tamponi eseguiti. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Coronavirus, l'Umbria: indice Rt in lieve aumento. La 'classifica' delle regioni E con il totale dei guariti stabile a 1.353 restano fermi a 14 anche gli attualmente positivi, così come sempre 5 sono i clinicamente guariti, 80 i decessi complessivi nella regione e 10 il totale delle persone in isolamento contumacia. Situazione stazionaria anche nei 'Covid Hospital' Umbria, doverestano 4 i pazienti ricoverati (nessuno dei quali in terapie intensive).

Coronavirus: in Toscana 9 nuovi casi, nessun decesso

[Redazione]

In Toscana sono 10.285 i casi di positività al Coronavirus, 9 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,03% e raggiungono quota 8.841 (l'86% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 352.549, 2.804 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 330, +1,9% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Si ricorda che a partire dal 24/06/2020, il Ministero della Salute ha modificato il sistema di rilevazione dei dati sulla diffusione del Covid-19. I casi positivi non sono più indicati secondo la provincia di notifica bensì in base alla provincia di residenza o domicilio. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 3.206 i casi complessivi ad oggi a Firenze (6 in più rispetto a ieri), 536 a Prato (2 in più), 748 a Pistoia, 1.052 a Massa, 1.351 a Lucca, 932 a Pisa, 479 a Livorno, 680 ad Arezzo, 429 a Siena, 401 a Grosseto (1 in più). Sono 471 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. 8 in più quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 0 nella Nord Ovest, 1 nella Sud est. La Toscana si conferma al 10° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 276 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 400 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 540 casi x100.000 abitanti, Lucca con 348, Firenze con 317, la più bassa Livorno con 143. Complessivamente, 316 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (più 5 rispetto a ieri, più 1,6%). Sono 1.063 (meno 170 rispetto a ieri, meno 13,8%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (ASL Centro 403, Nord Ovest 598, Sud Est 62). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 14, 1 in più di ieri (più 7,7%), di cui 2 in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Le persone complessivamente guarite salgono a 8.841 (più 3 rispetto a ieri, più 0,03%): 226 persone clinicamente guarite (più 2 rispetto a ieri, più 0,9%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 8.615 (più 1 rispetto a ieri, più 0,01%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo. Oggi non si registrano nuovi decessi. Restano quindi 1.114 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 407 a Firenze, 52 a Prato, 81 a Pistoia, 170 a Massa Carrara, 141 a Lucca, 89 a Pisa, 61 a Livorno, 48 ad Arezzo, 33 a Siena, 24 a Grosseto, 8 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 29,9 x100.000 residenti contro il 57,7 x100.000 della media italiana (11 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (87,2 x100.000), Firenze (40,2 x100.000) e Lucca (36,4 x100.000), il più basso a Grosseto (10,8 x100.000). Si ricorda che tutti i dati saranno visibili dalle ore 18.30 sul sito dell'Agenzia Regionale di Sanità a questo indirizzo: www.ars.toscana.it/covid19

Savignano Il magazzino si è allagato Perse mille paia di scarpe

[Redazione]

Maria Rosa Capitani con la famiglia gestisce attività a Formica di Savignano. Un grave danno. Dopo la chiusura a causa del virus ci mancava questa... SAVIGNANO. Sommerse dall'acqua ci saranno almeno un migliaio di paia di scarpe. Il conto dei danni è di Maria Rosa Capitani che, insieme al marito e ai figli, gestisce attività. Un mondo di scarpe a Formica di Savignano. I commercianti, che già hanno dovuto fare i conti con il lockdown, sono nuovamente in emergenza. Il magazzino, che si trova in via Ticino sempre a Formica, è andato completamente sotto acqua. A farne le spese diverse scatole di calzature che erano lì depositate: Ovviamente il negozio è regolarmente aperto, lì non ci sono registrati danni. Il magazzino - spiega Maria Rosa - si trova in un altro stabile. Abbiamo comunque perso diversa merce, un danno pesante anche a livello economico. Ci mancava anche quest.... Mentre la signora Capitani spiega al lavoro ci sono le squadre della Protezione civile dell'Unione Terre di Castelli e della Protezione civile della Pubblica Assistenza di Vignola. Il garage utilizzato da magazzino è completamente invaso. Maria Rosa, a nostra domanda, precisa che sarà praticamente impossibile recuperare qualche paio di scarpe: Non è assolutamente possibile - spiega esperta negoziante savignanese - acqua era davvero tanta e ha danneggiato tutto quello che ha sommerso. Le calzature erano contenute nelle classiche scatole di cartone, quelle che trovate nei negozi. Si sono inzuppate e praticamente si sono sciolte. Per questo dico che è andato perso tutto il nostro magazzino. Un mondo di scarpe è un'attività decisamente conosciuta, nel comune di Savignano e nelle zone limitrofe: Gestiamo attività di famiglia dal 1960. Siamo nel 2020 e quindi è sin troppo facile calcolare che è sessant'anni che ci siamo del mestiere. Adesso ci troviamo a fronteggiare questa situazione. Un grave danno. L'intervento al magazzino di scarpe a Formica di Savignano è stato solamente uno dei tanti coordinati da vigili del fuoco con il supporto della Protezione civile dell'Unione e della Protezione civile della Pubblica Assistenza Vignola. Dalle 2,30 della notte tra venerdì e ieri si sono susseguite le chiamate per un totale di 40 operazioni portate a termine che hanno riguardato allagamenti e alberi abbattuti. A Spilamberto, per esempio, è andato completamente sommerso il sottopassaggio di via Santa Liberata in zona Ergastolo. La strada, nel pomeriggio di ieri, era già libera dal fango oltre che nuovamente utilizzabile e quindi aperta al regolare traffico. I vigili del fuoco, supportati anche da alcune squadre di sommozzatori, sono anche intervenuti in altri sottopassaggi del territorio dove, a differenza di quello spilambertese, in alcuni casi erano rimasti bloccati automobilisti. Una notte e una giornata densa di lavoro. e.b.. RIPRODUZIONE RISERVATA. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Coronavirus: nove nuovi casi, ma nessun decesso

[Redazione]

Gli attualmente positivi sono oggi 330, +1,9% rispetto a ieri. A Pescia aperto percorso riabilitativo per pazienti con polmonite da Sars Covid19, che sarà il centro di riferimento per tutta l'Azienda USL Toscana centro. In Toscana sono 10.285 i casi di positività al Coronavirus, 9 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,03% e raggiungono quota 8.841 (l'86% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 352.549, 2.804 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 330, +1,9% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 3.206 i casi complessivi ad oggi a Firenze (6 in più rispetto a ieri), 536 a Prato (2 in più), 748 a Pistoia, 1.052 a Massa, 1.351 a Lucca, 932 a Pisa, 479 a Livorno, 680 ad Arezzo, 429 a Siena, 401 a Grosseto (1 in più). Sono 471 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Otto in più quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 0 nella Nord Ovest, 1 nella Sud est. La Toscana si conferma al 10 posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 276 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 400 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 540 casi x100.000 abitanti, Lucca con 348, Firenze con 317, la più bassa Livorno con 143. Complessivamente, 316 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (più 5 rispetto a ieri, più 1,6%). Sono 1.063 (meno 170 rispetto a ieri, meno 13,8%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (ASL Centro 403, Nord Ovest 598, Sud Est 62). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 14, 1 in più di ieri (più 7,7%), di cui 2 in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Le persone complessivamente guarite salgono a 8.841 (più 3 rispetto a ieri, più 0,03%): 226 persone clinicamente guarite (più 2 rispetto a ieri, più 0,9%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 8.615 (più 1 rispetto a ieri, più 0,01%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo. Oggi non si registrano nuovi decessi. Restano quindi 1.114 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 407 a Firenze, 52 a Prato, 81 a Pistoia, 170 a Massa Carrara, 141 a Lucca, 89 a Pisa, 61 a Livorno, 48 ad Arezzo, 33 a Siena, 24 a Grosseto, 8 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 29,9 x100.000 residenti contro il 57,7 x100.000 della media italiana (11 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (87,2 x100.000), Firenze (40,2 x100.000) e Lucca (36,4 x100.000), il più basso a Grosseto (10,8 x100.000). Nel pieno dell'emergenza sanitaria che ci ha coinvolto, mentre il pronto soccorso, i reparti per acuti e le terapie intensive rispondevano alle necessità urgenti ed improcrastinabili dei pazienti colpiti da infezione Sars Cov 19, il Dipartimento di Medicina Fisica e Riabilitativa diretto dalla dottoressa Bruna Lombardi, si è prontamente riorganizzato per dare risposta alle necessità emergenti nella fase di postacuzie e dopo la dimissione. In questo contesto il reparto di Medicina Fisica e Riabilitativa di Pistoia e Pescia diretto dalla dottoressa Martina Boni, ha aperto un percorso per pazienti con problemi riabilitativi correlati alla polmonite da Sars Cov 19. Le persone possono accedere inviati dal medico di medi

cina generale attraverso visita fisiologica urgente (fast track) disponibile su tutto il territorio aziendale, oppure attraverso il percorso Multidisciplinare dell'ospedale San Jacopo dedicato ai dimessi da questo ospedale, al quale la dottoressa Boni partecipa collaborando con i fisioterapisti diretti dal dottor Simone Bonacchi e dottoressa Sandra Berti e con il Direttore della Pneumologia dottor Franco Vannucci, selezionando le persone con necessità di riabilitazione respiratoria. Chi necessita di riabilitazione specifica accede quindi al Day Service Riabilitativo presso i locali Ex

Filanda dell'Ospedale SS Cosma e Damiano di Pescia dove viene completata la valutazione avvalendosi anche di esame ecografico dei muscoli respiratori, monitoraggio metabolico ed impostato un programma di ricondizionamento fisico monitorato, addestramento alla tosse efficace e rinforzo muscolare, che sarà poi continuato autonomamente a domicilio. Lo scopo infatti è quello di migliorare la tolleranza allo sforzo e la gestione dei sintomi respiratori attraverso esercizi personalizzati che tengono conto dei problemi di salute coesistenti ma senza medicalizzare questi pazienti che già tanto hanno avuto a che fare con ricoveri e cure sanitarie. La Equipe riabilitativa con esperienza decennale in riabilitazione respiratoria, oltre che da medici fisiatri e infermieri, è formata da Fisioterapisti Respiratori diretti dalla dottoressa Sara Lange, con formazione specifica nell'ambito delle problematiche respiratorie acute e croniche di pertinenza riabilitativa. I pazienti valutati ad oggi sono circa 80 e di questi 18 sono stati presi in carico dal Day Service Riabilitativo di Pescia. Già tre i dimessi dal percorso che hanno ottenuto sensibili miglioramenti e che continueranno gli esercizi autonomamente grazie al programma domiciliare consegnato. Redazione Nove da Firenze

Coronavirus: 9 nuovi casi positivi in Toscana, nessun deceduto, 3 guariti

[Redazione]

Aggiornamento alle ore 12 di domenica 5 luglio Sono complessivamente 10.285 i tamponi risultati positivi al test del Coronavirus SARS-CoV-2 coronavirus provetta2 In Toscana sono 10.285 i casi di positività al Coronavirus, 9 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,03% e raggiungono quota 8.841 (l'86% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 352.549, 2.804 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 330, +1,9% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi, domenica 5 luglio, sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Si ricorda che a partire dal 24/06/2020, il Ministero della Salute ha modificato il sistema di rilevazione dei dati sulla diffusione del Covid-19. I casi positivi non sono più indicati secondo la provincia di notifica bensì in base alla provincia di residenza o domicilio. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 3.206 i casi complessivi ad oggi a Firenze (6 in più rispetto a ieri), 536 a Prato (2 in più), 748 a Pistoia, 1.052 a Massa, 1.351 a Lucca, 932 a Pisa, 479 a Livorno, 680 ad Arezzo, 429 a Siena, 401 a Grosseto (1 in più). Sono 471 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. 8 in più quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 0 nella Nord Ovest, 1 nella Sud est. La Toscana si conferma al 10° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 276 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 400 x 100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 540 casi x 100.000 abitanti, Lucca con 348, Firenze con 317, la più bassa Livorno con 143. Complessivamente, 316 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (più 5 rispetto a ieri, più 1,6%). Sono 1.063 (meno 170 rispetto a ieri, meno 13,8%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (ASL Centro 403, Nord Ovest 598, Sud Est 62). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 14, 1 in più di ieri (più 7,7%), di cui 2 in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Le persone complessivamente guarite salgono a 8.841 (più 3 rispetto a ieri, più 0,03%): 226 persone clinicamente guarite (più 2 rispetto a ieri, più 0,9%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 8.615 (più 1 rispetto a ieri, più 0,01%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo. Oggi non si registrano nuovi decessi. Restano quindi 1.114 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 407 a Firenze, 52 a Prato, 81 a Pistoia, 170 a Massa Carrara, 141 a Lucca, 89 a Pisa, 61 a Livorno, 48 ad Arezzo, 33 a Siena, 24 a Grosseto, 8 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 29,9 x 100.000 residenti contro il 57,7 x 100.000 della media italiana (11 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (87,2 x 100.000), Firenze (40,2 x 100.000) e Lucca (36,4 x 100.000), il più basso a Grosseto (10,8 x 100.000). Si ricorda che tutti i dati saranno visibili dalle ore 18.30 sul sito dell'Agenzia Regionale di Sanità a questo indirizzo: www.ars.toscana.it/covid19

Mangialardi: Il decreto va cambiato o mobilitiamo 8mila sindaci

[Federica Nardi]

Maurizio Mangialardi insieme al coordinamento Anci terremotate Come coordinamento delle Anci terremotate abbiamo lavorato alla redazione di un documento di sintesi approvato in assemblea che il presidente Decaro ha portato in audizione al governo. La notizia che la Commissione Bilancio della Camera abbia bocciato gli emendamenti proposti dell Anci è inaccettabile. A dirlo è Maurizio Mangialardi, coordinatore delle Anci Terremotate Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo e candidato governatore del centrosinistra nelle Marche. Mangialardi interviene dopo una schiera di proteste sullo stesso tema, tra cui quella del suo avversario alle regionali Francesco Acquaroli (candidato del centrodestra) che ugualmente stigmatizza la decisione della Commissione bilancio. Tale decisione mortifica la sofferenza dei cittadini di oltre 130 comuni di 4 regioni e deve essere rivista. Diversamente prosegue Mangialardi sappiamo di poter contare sull appoggio di 8mila sindaci italiani già pronti ad essere mobilitati dal nostro Presidente Decaro perché come Anci riteniamo la tale bocciatura ingiustificata e ingiustificabile. Tra poche settimane ricorrerà il quarto anniversario dalla scossa del 24 agosto, la prima della tremenda sequenza che ha sconvolto il centro Italia. Proprio perché è già trascorso molto tempo non ci interessano i motivi alla base della bocciatura ma, come coordinamento delle Anci terremotate ha concluso Mangialardi ribadiamo che urge il recepimento delle istanze da inserire nel prossimo decreto. Misure sisma bocciate nel DI Rilancio, sindaci pronti a restituire le fasce Acquaroli: Blocco inaccettabile Articoli correlati DI Rilancio, non passa il pacchetto sisma Rabbia dei sindaci: La misura è colma Sisma, emendamento Fi: Credito imposta esteso alle regioni terremotate Terremotati via dagli alberghi ma trovare casa è impossibile Il Comune anticipa gli affitti Al lavoro per risolvere i problemi sul Cas Il capitolo dei danni lievi va chiuso I 100 milioni risparmiati alla Camera destinati alla ricostruzione I fabbricati che sono inagibili non vanno calcolati nell Isee Rivalutare le graduatorie del bando regionale Investimenti produttivi in area Cratere Monastero di Santa Chiara, torna agibile il noviziato Sisma, Patassini denuncia: Il governo ha detto no al rinnovo della Zona franca urbana Completamento lavori al Divini, in una settimana la soluzione Ricostruzione, Acquaroli attacca: Bocciato un emendamento in grado di sbloccarla Taglio del Cas ai terremotati, in cinquanta aderiscono all azione legale collettiva Semaforo verde per la Pian Perduto: da domani sarà aperta Ricostruzione per danni lievi, termine prorogato a settembre Erap, consegnate case a dieci famiglie terremotate Ussita, lavori al cimitero inagibile dal 2016 Inaccettabile ordinanza sul Cas, così si fa discriminazione: faremo ricorso al Tar Lazio Nuova caserma dell Arma: è il via libera Strada chiusa da quattro anni Partono i lavori a Ussita Legnini va da nonna Peppina Vedrà le case ricostruite (Foto/Video) Legnini da Visso bussa al governo La Zona economica speciale si può fare, sarà il tormento dei tecnici Smaltimento macerie, Legnini: Sbloccati 9 milioni Legnini incontra Borrelli, verso intesa per macerie e Cas La via del ritorno verso Nemi Il video tra i fantasmi della ricostruzione Manutenzione delle Sae, ci penserà Erap Otto case per gli sfollati parte il cantiere in contrada Paterno Condominio Residence Ambassador, assemblea straordinaria discussione sui lavori post-sisma Sisma, Acquaroli e Trancassini (Fdl): Si approvi il nostro emendamento per introdurre principio di consistenza edilizia Storia di ordinaria burocrazia Le elezioni bloccano la nascita di una nuova attività commerciale Domande per i danni lievi, Legnini punta alla proroga: Pronto a fare un ordinanza Sisma, la Cgil vince un'altra battaglia: Già 90 lavoratori assistiti Morgoni fa pressing per sbrogliare il Cas: Basta creare ulteriori preoccupazioni San Nicola, è il progetto post sisma Quasi 4 milioni per la basilica Operai senza stipendio da 2 anni, li paga il Consorzio Arcale Sisma, emergenza è costata 1 miliardo Ancora 26mila gli sfollati Piccinini passa il testimone a Moroni Scadenze per Cas e Sae: Incontrerò la Protezione civile Giorgio Gervasi interrogato dal pm, la sua versione sui subappalti Sae: Fiducioso del buon esito della vicenda Sffollati via dagli alberghi entro fine mese Nessuno ci aveva avvertiti, questa vergogna deve finire Certificazione per Cas e Sae, un pasticcio sulle scadenze: è chi rischia di perdere il contributo Hanno la casetta ma vivono fuori regione: i carabinieri denunciano 2 furbetti

Legnini dalla parte dei sindaci: Erano misure condivise da tempo, il Governo le accolga al più presto

[Federica Nardi]

Giovanni Legnini Misure indispensabili, da tempo condivise con sindaci, ministeri competenti, associazioni e professionisti. Bisogna insistere perché siano varate al più presto. Questo in sintesi il commento di Giovanni Legnini dopo il no della Commissione bilancio al cosiddetto pacchetto sisma, che conteneva diverse misure da inserire del decreto Rilancio per favorire la ricostruzione del Centro Italia. Quali fossero le misure lo ricorda Legnini: Un percorso per stabilizzare il personale precario e prorogare i contratti in scadenza, il collegamento del nuovo Sismabonus con il contributo alla riparazione delle case lesionate, la revisione dei compensi ai professionisti che assumono maggiori responsabilità, la proroga dello stato di emergenza, risorse certe per sostenere lo sviluppo, poteri veramente straordinari per il Commissario anche se limitati alle opere più complesse. Sono misure indispensabili per far decollare la ricostruzione dopo il terremoto del 2016. Prosegue il commissario: Da tempo erano state condivise con i sindaci, i ministeri competenti, le associazioni dei cittadini, i professionisti, e sembrava che alcune di esse potessero essere accolte nel Decreto Rilancio che il Parlamento si appresta ad approvare, anche in considerazione della doppia, lunghissima emergenza vissuta da questi territori. Capisco, dunque, la preoccupazione dei sindaci, delle Anci regionali, la delusione dei cittadini del cratere per il mancato accoglimento di queste norme. Adesso è importante insistere affinché siano varate al più presto, utilizzando il veicolo normativo che il Governo riterrà appropriato. Solo così sarà possibile completare il quadro degli strumenti necessari per far partire davvero la ricostruzione, ormai alla vigilia del quarto anniversario del primo dei gravi terremoti che hanno sconvolto il Centro Italia. Continuerò ad impegnarmi con la massima determinazione perché, al più presto, siano fatti questi passi decisivi. Riccardo Augusto Marchetti insieme a Matteo Salvini Al coro di critiche si aggiungono anche i parlamentari marchigiani della Lega, Giorgia Latini, Luca Paolini, Tullio Patassini e Giuliano Pazzaglini, con in testa il commissario regionale Riccardo Augusto Marchetti: Il governo Pd-5S ha vergognosamente abbandonato al loro destino i territori colpiti dal sisma nel 2016. I sindaci sono indignati e hanno ragione da vendere. Grave il mancato inserimento nel decreto Rilancio del pacchetto di misure per le zone terremotate. Altrettanto grave la bocciatura dei nostri emendamenti presentati proprio per correggere la preoccupante amnesia di un esecutivo sempre più allo sbando. Tra le misure proposte anche quella per riconoscere alle regioni Marche, Umbria e Lazio il credito imposta per il sisma 2016, ma esecutivo ha avuto il coraggio di dire No sostenendo che mancavano le coperture. Menzogna certificata nero su bianco. Governo e maggioranza abbiano ora il coraggio di assumersene la responsabilità e provvedano ad inserire una buona volta il pacchetto nel provvedimento. Misure sisma bocciate nel DI Rilancio, sindaci pronti a restituire le fasce Acquaroli: Blocco inaccettabile Articoli correlati Mangialardi: Il decreto va cambiato o mobilitiamo 8 mila sindaci DI Rilancio, non passa il pacchetto sisma Rabbia dei sindaci: La misura è colma Sisma, emendamento Fi: Credito imposta esteso alle regioni terremotate Terremotati via dagli alberghi ma trovare casa è impossibile Il Comune anticipa gli affitti Al lavoro per risolvere i problemi sul Cas Il capitolo dei danni lievi va chiuso I 100 milioni risparmiati alla Camera destinati alla ricostruzione I fabbricati che sono inagibili non vanno calcolati nell Isee Rivalutare le graduatorie del bando regionale Investimenti produttivi in area Cratere Monastero di Santa Chiara, torna agibile il noviziato Sisma, Patassini denuncia: Il governo ha detto no al rinnovo della Zona franca urbana Completamento lavori al Divini, in una settimana la soluzione Ricostruzione, Acquaroli attacca: Bocciato un emendamento in grado di sbloccarla Taglio del Cas ai terremotati, in cinquanta aderiscono all azione legale collettiva Semaforo verde per la Pian Perduto: da domani sarà aperta Ricostruzione per danni lievi, termine prorogato a settembre Erap, consegnate case a dieci famiglie terremotate Ussita, lavori al cimitero inagibile dal 2016 Inaccettabile ordinanza sul Cas, così si fa discriminazione: faremo ricorso al Tar Lazio Nuova caserma dell Arma: è il

via libera Strada chiusa da quattro anni Partono i lavori a Ussita Legnini va da nonna Peppina Vedrà le case ricostruite (Foto/Video) Legnini da Visso bussa al governo La Zona economica speciale si può fare, sarò il tormento dei tecnici Smaltimento macerie, Legnini: Sbloccati 9 milioni Legnini incontra Borrelli, verso intesa per macerie e Cas La via del ritorno verso Nemi Il video tra i fantasmi della ricostruzione Manutenzione delle Sae, ci penserà Erap Otto case per gli sfollati parte il cantiere in contrada Paterno Condominio Residence Ambassador, assemblea straordinaria discussione sui lavori post-sisma Sisma, Acquaroli e Trancassini (Fdl): Si approvi il nostro emendamento per introdurre principio di consistenza edilizia Storia di ordinaria burocrazia Le elezioni bloccano la nascita di una nuova attività commerciale Domande per i danni lievi, Legnini punta alla proroga: Pronto a fare un'ordinanza Sisma, la Cgil vince un'altra battaglia: Già 90 lavoratori assistiti Morgoni fa pressing per sbrogliare il Cas: Basta creare ulteriori preoccupazioni San Nicola, è il progetto post sisma Quasi 4 milioni per la basilica Operai senza stipendio da 2 anni, li paga il Consorzio Arcale Sisma, emergenza è costata 1 miliardo Ancora 26 mila gli sfollati Piccinini passa il testimone a Moroni Scadenze per Cas e Sae: Incontrerò la Protezione civile Giorgio Gervasi interrogato dal pm, la sua versione sui subappalti Sae: Fiducioso del buon esito della vicenda Sfollati via dagli alberghi entro fine mese Nessuno ci aveva avvertiti, questa vergogna deve finire Certificazione per Cas e Sae, un pasticcio sulle scadenze: è chi rischia di perdere il contributo

Perché questo schiaffo ai terremotati? Quattro anni di impegni disattesi

[Federica Nardi]

Giuseppe Conte a settembre dell'anno scorso ha visitato Castelsantangelo sul Nera di Federica Nardi. Su 55 miliardi di manovra non si è trovato il modo di destinare alle aree terremotate del 2016 nemmeno 50 centesimi. Questo è successo ieri in Commissione bilancio alla Camera, con il pacchetto Sisma ignorato in partenza per i pareri negativi del Governo. Non si è ancora capito, a un giorno di distanza, se il pacchetto è stato votato o meno. Pare sia stato direttamente escluso dalla discussione (era all'ultimo punto dell'ordine del giorno) per i problemi di copertura finanziaria indicati dal Mef. Se invece si è votato contro lo si saprà appena saranno pubblicati gli atti. Senza nessuna possibilità di recuperare in tempi brevi: il DL infatti sarà votato mettendo la fiducia e quindi senza modifiche, almeno fino alla riconversione in legge. In tempo per ripresentare, magari, gli stessi emendamenti per farsi belli in campagna elettorale. È solo la punta dell'iceberg di quattro anni di impegni mancati. I soldi, come ci ripetono dal 2016, ci saranno pure. È la volontà politica che manca completamente. Giovanni Legnini in visita a Visso il 20 giugno COSA CONTENEVA IL PACCHETTO Sul testo arrivato in commissione, presieduta dal leghista Claudio Borghi, ci si è lavorato fino all'ultimo e la versione definitiva non è nota. Quanto chiesto dal commissario alla Ricostruzione Giovanni Legnini comunque lo era da tempo. E lo aveva ripetuto anche negli ultimi giorni. Poche, importanti, cose. La prima era la proroga dello stato di emergenza che scade a fine anno. Questo avrebbe permesso anche la proroga del commissariamento, e a catena le proroghe di tutti i contratti di chi lavora nelle varie strutture per la ricostruzione. Oggi come oggi anche i sussidi ai terremotati sono legati allo stato di emergenza. Si procede verso l'ennesimo anno con le decisioni prese in fretta e furia sulla pelle di uffici e terremotati. Esempio su tutti? Adesso negli Usl si stanno assumendo 200 persone che faranno un concorso ad agosto, entreranno a settembre e a dicembre saranno già in forse. Collegato a questo la stabilizzazione del personale al lavoro per la ricostruzione nei Comuni, perché non è possibile continuare a lasciare nel precariato più totale chi se ne occupa. Contratti a tempo determinato per una ricostruzione a tempo indeterminato. Non si è trovata la copertura economica. Si era chiesto di utilizzare il Sisma bonus in aggiunta al contributo di ricostruzione o in alternativa per gli interventi più piccoli. Niente. Infine il commissario aveva chiesto di destinare il 5% della ricostruzione pubblica per sostenere le attività produttive, dato che è in scadenza la Zona franca urbana. Così si avrebbe avuto uno strumento stabile, su modello de'Aquila. E poi era lo 0,5% in più (sul totale del contributo) per i professionisti in modo da incentivare l'autocertificazione, che velocizza di molto le pratiche. I sindaci erano d'accordo con le misure, per non dire entusiasti. Motivo per cui ora annunciano battaglia. L'allora premier Matteo Renzi durante la visita a Camerino nell'ottobre 2016 QUATTRO ANNI SONO GIÀ TROPPI Cosa resta da fare a quattro anni dal terremoto (il prossimo triste anniversario è tra poco più di un mese)? Di Governi ce ne sono stati altrettanti, di ogni colore. Il disastro che oggi è sotto gli occhi di tutti noi (spopolamento, macerie, suicidi, depressione e speculazione per non parlare delle conclamate infiltrazioni mafiose) ha iniziato il governo sotto la guida di Matteo Renzi, impostando l'ennesima gestione improvvisata dell'emergenza. Certo, si potrebbe obiettare che con il senno di poi si vincono tutte le guerre. Ma quel senno allora non poteva mancare al Governo di Paolo Gentiloni, tra l'altro di origine tolentinata, e poi al governo di Giuseppe Conte, che tra il primo e il secondo mandato ha contenuto praticamente tutte le forze politiche. Le richieste dei territori sono le stesse da sempre e ogni volta pletore di politici si sono sbracciati per dire ascoltate i sindaci oppure votateci e faremo questo o quello. E se non lo farete faremo la rivoluzione. Di rivoluzioni, nemmeno ombra. A malapena hanno manifestato i terremotati. Ad oggi, unico che ha fatto qualcosa coerentemente con quanto dichiarato, è l'ultimo commissario alla Ricostruzione Giovanni Legnini che ha dato una svolta effettiva alle procedure con le ultime ordinanze. Nonostante il macigno lasciato dai predecessori. Vasco Errani e la sua impostazione, possiamo ormai dirlo, completamente sbagliata, Paola De Micheli (che in più di una occasione

ha dimostrato con le sue parole una completa noncuranza al limite dell'offesa per i territori che era stata chiamata ad aiutare) e poi Piero Farabollini, geologo senza verve politica alcuna che ha provato a cambiare impostazione finendo per farsi bocciare le ordinanze dalla Corte dei conti e quindi aumentando solo la confusione già abbondante nella normativa. Menzione speciale per il dimenticabilissimo Vito Crimi, delegato al sisma che di base ha detto tutto e il contrario di tutto facendo solo perdere tempo ai sindaci convocati per essere ascoltati. Perennesima volta. Lo striscione degli ussitani anno scorso all'arrivo del premier Giuseppe Conte recitava Conte, contiamo su di te GIUSEPPE CONTE, DOVE SEI Conte è stato in visita a Castelsantangelo anno scorso, portando una ventata di speranza nuovamente disattesa dai fatti. Aveva detto, testuale, che la ricostruzione è una priorità del Governo e che un politico non viene a fare passerelle. Viene qui, prende appunti, studia e poi torna a Roma e si decide. Caro premier, evidentemente gli appunti sono stati presi poco e male. Dopo tutti questi anni non servirebbe nemmeno più scomodarsi ad arrivare fin su in montagna per sapere cosa non va, basterebbe cercare su Google come fanno gli studenti diligenti della nostra epoca e leggersi la storia di un disastro annunciato. Non il terremoto, ma quel post sisma che in Italia ogni volta dall'Irpinia all'Aquila fino a noi, sembra sempre destinato a non finire mai. Articoli correlati Legnini dalla parte dei sindaci: Erano misure condivise da tempo, il Governo le accolga al più presto Mangialardi: Il decreto va cambiato o mobilitiamo 8 mila sindaci Misure sisma bocciate nel DL Rilancio, sindaci pronti a restituire le fasce Acquaroli: Blocco inaccettabile DL Rilancio, non passa il pacchetto sisma Rabbia dei sindaci: La misura è colma Legnini in tour operativo (FOTO) Sbloccare la scuola di San Ginesio e recuperare Castello Pallotta Sisma, emendamento Fi: Credito imposta esteso alle regioni terremotate Terremotati via dagli alberghi ma trovare casa è impossibile Il Comune anticipa gli affitti Al lavoro per risolvere i problemi sul Cas Il capitolo dei danni lievi va chiuso I 100 milioni risparmiati alla Camera destinati alla ricostruzione I fabbricati che sono inagibili non vanno calcolati nell'Isee Rivalutare le graduatorie del bando regionale Investimenti produttivi in area Cratere Monastero di Santa Chiara, torna agibile il noviziato Sisma, Patassini denuncia: Il governo ha detto no al rinnovo della Zona franca urbana Completamento lavori al Divini, in una settimana la soluzione Ricostruzione, Acquaroli attacca: Bocciato un emendamento in grado di sbloccarla Taglio del Cas ai terremotati, in cinquanta aderiscono all'azione legale collettiva Semaforo verde per la Pian Perduto: da domani sarà aperta Ricostruzione per danni lievi, termine prorogato a settembre Erap, consegnate case a dieci famiglie terremotate Ussita, lavori al cimitero inagibile dal 2016 Inaccettabile ordinanza sul Cas, così si fa discriminazione: faremo ricorso al Tar Lazio Nuova caserma dell'Arma: è il via libera Strada chiusa da quattro anni Partono i lavori a Ussita Legnini va da nonna Peppina Vedrà le case ricostruite (Foto/Video) Legnini da Visso bussa al governo La Zona economica speciale si può fare, sarà il tormento dei tecnici Smaltimento macerie, Legnini: Sbloccati 9 milioni Legnini incontra Borrelli, verso intesa per macerie e Cas La via del ritorno verso Nemi Il video tra i fantasmi della ricostruzione Manutenzione delle Sae, ci penserà Erap Otto case per gli sfollati parte il cantiere in contrada Paterno Condominio Residence Ambassador, assemblea straordinaria discussione sui lavori post-sisma Sisma, Acquaroli e Trancassini (Fdl): Si approvi il nostro emendamento per introdurre principio di consistenza edilizia Storia di ordinaria burocrazia Le elezioni bloccano la nascita di una nuova attività commerciale Domande per i danni lievi, Legnini punta alla proroga: Pronto a fare un'ordinanza Sisma, la Cgil vince un'altra battaglia: Già 90 lavoratori assistiti Morgoni fa pressing per sbrogliare il Cas: Basta creare ulteriori preoccupazioni San Nicola, è il progetto post sisma Quasi 4 milioni per la basilica Operai senza stipendio da 2 anni, li paga il Consorzio Arcale Sisma, emergenza è costata 1 miliardo Ancora 26 mila gli sfollati Piccinini passa il testimone a Moroni Scadenze per Cas e Sae: Incontrerò la Protezione civile

L'Unione Terra di mezzo chiede alla Regione lo stato di calamità naturale Reggio

[Redazione]

CADELBOSCO SOPRA. Il violento nubifragio ha trasformato il centro in una piccola Venezia. I canali di scolo, soprattutto il cavo Bresciana e il Barisello, non sono riusciti a raccogliere immensa quantità d'acqua caduta in due ore: circa 150 millimetri. Ingenti i danni. L'Unione Terra di Mezzo chiede lo stato di calamità naturale. Già dalle prime ore del mattino l'amministrazione comunale si è attivata per verificare le criticità sul territorio e coordinare gli interventi con protezione civile, polizia municipale e Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale. Le problematiche più importanti si sono verificate a causa dell'innalzamento repentino dei canali che ha impedito il deflusso dell'acqua proveniente dalle caditoie. Grazie agli interventi del Consorzio di bonifica che ha regolamentato i flussi, a metà della mattinata la situazione si è regolarizzata ed è stato possibile procedere ad un graduale ritorno alla normalità. Insieme alla giunta e ai tecnici comunali sono stati eseguiti sopralluoghi in tutte le situazioni critiche riguardanti allagamento di edifici pubblici, abitazioni e sotterranei, dove vigili del fuoco di Reggio Emilia e i volontari della protezione civile dell'Unione dei Comuni Terra di Mezzo hanno lavorato senza sosta. Il sindaco Bellaria, attraverso l'Unione chiederà alla Regione Emilia-Romagna lo stato di calamità naturale per gli ingenti danni subiti a colture, negozi e da parte dei numerosi residenti che si sono trovati appartamenti, cantine, garage con mobili e auto sommersi dall'acqua. Ringrazio di cuore tutti gli operatori, tecnici comunali e le forze dell'ordine ha detto il sindaco Luigi Bellaria che fin dalle prime ore dell'alba si sono prodigati per risolvere la situazione. Drammatica la situazione su alcune vie del paese tra cui via Viazza, via Bellini, via Oglio, via Matteotti, piazza San Celestino, via Fangaglia. Via Viazza è stata chiusa al traffico veicolare, esclusi i residenti, al fine di mantenerli in sicurezza. Col passare delle ore, sulla stessa via, la protezione civile non ha più dovuto utilizzare le idrovore perché il deflusso delle acque si stava lentamente regolarizzando. Chiusa al traffico anche via don Pellegrino Oglio fino all'incrocio con via Bellini. Chiuso anche l'ingresso alla parte storica del cimitero in via Oglio. Nessun problema negli altri cimiteri comunali. Numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile per prosciugare case e garage. Il problema è che le idrovore scaricavano l'acqua sulla strada allagata. Nel pomeriggio la situazione è migliorata con la riapertura di via D'Oglio e via Bellini. I tecnici comunali hanno ispezionato anche le scuole per le quali non sono state rilevate criticità. RIPRODUZIONE RISERVATA.

Invasi da torrenti d'acqua scura. Ancora il 4 luglio: una maledizione Reggio

Auto e masserizie fuori dai garage allagati solo dopo ore. Il peggio negli interrati di via Spallanzani e DOglio e in piazza

[Redazione]

CADELBOSCO SOPRA. Non hanno potuto fare altro che guardare il mare di acqua scura invadere le loro case, cantine e garage, e scorrere a fiumi nelle strade. Chi ha subito gli allagamenti dovuti al nubifragio la notte scorsa ha potuto cominciare a fare davvero qualcosa per liberare le proprie cose dalla melma _ le fogne non hanno tenuto rigettando fuori gli scarichi _ solo dopo le 11, in alcuni casi le 13, di ieri. A quell'ora davanti ai garage dei condomini tra via Spallanzani e via don PellegrinoOglioerano file di auto, lasciate al sole con gli sportelli aperti e oggetti accatastati fuori dai locali allagati nella notte. La peggioranno avuta i garage posti al di sotto del livello stradale. Anche gli uomini della Protezione civile e i vigili del fuoco, arrivati fin da subito in questa zona, hanno dovuto arrendersi e suggerire ai residenti di aspettare il deflusso spontaneo dell'acqua, mentre venivano chiamati per altre decine e decine di richieste analoghe di aiuto. La prima volta che sono arrivati hanno cercato di aprire i pozzetti davanti ai garage, maacqua arrivava loro fino alla vita e nonè stato nulla da fare _ dice Corrado Zuelli uno dei residenti del condominio che si affaccia su via Metteotti, tra via Spallanzani e viaOglio, tra i più colpiti _. Le fogne non hanno tenuto eacqua che avrebbe dovuto scorrere verso il centro tornava indietro, inutile tirarla fuori da qui con il rischio che si aggiungesse a quella che già allagava le strade più periferiche fino a via Tondelli. Così anche quando sono tornati, verso le 10, di nuovo non hanno potuto fare nulla. Sono arrivati anche i vigili del fuoco. Bravissimi tutti, ma purtroppo. Ancheauto di Zuelli ieri verso le 13.30 era fuori al sole e non partiva. Così come diverse altre, era appena stata trainata fuori, all'altezza strada.L'inizio della pioggia, verso mezzanotte, per molti non è stata subito fonte di preoccupazione. Qualcuno ha temuto potesse evolvere in grandine, vista ancheeccezionale grandinata avvenuta il giorno prima a Fabbrico, ed è uscito per mettereauto in garage, pensando così di metterla al riparo. Poi è bastata un'ora perché tutto, dentro e fuori, venisse allagato. All'1 eravamo già sott'acqua _ spiega Ornella Terzi, mentre continua a spazzare acqua fuori dal garage _ Il colmo è che esattamente un anno fa, il 4 luglio 2019, subimmo analogo allagamento a causa di una bombaacqua. Una maledizione. Io ero via per qualche giorno e al mio ritorno trovai il disastro. Questa volta però è stato diverso. La Terzi, che abita nel condominio di via Spallanzani accanto a quello di Zuelli, mostra le linee sulla parete del suo garage che indicano i livelli dell'acqua raggiunti la notte appena trascorsa _ almeno 80 centimetri _ e quella di un anno prima, circa la metà più sotto. Non ho dormito tutta notte _ racconta ancora _. Tranne verso le 3 che ha accennato a diminuire di intensità, non ha mai smesso di piovere, fino alle 6, 7 del mattino. Io e gli altri inquilini abbiamo provato a buttareacqua fuori a secchiate: era nera ed era ovunque. Ma era improponibile. Anche fare uscire le auto dai garage. Le strade erano torrenti.Defluitoacqua lentamente non è rimasto altro che mettersi al lavoro, per buttare fuori quella che rimaneva, portare all'esterno tutto il possibile, asciugare e pulire. Di danni ne ho avuti parecchi. La lavatrice è da buttare _ fa un rapido inventario la Terzi _ .auto non parte: la tappezzeria è fradicia:acquaha riempita fino all'altezza dei sedili. Non posso fare altro che farla asciugare al sole. La luce è saltata quasi subito e ancora non è tornata. Ci sono i quadri elettrici da controllare. Ho chiamatoelettricista, che ha una fila di interventi analoghi lunga così. Verrà verso sera. Nel frattempo i vigili del fuoco mi hanno consigliato di non toccare nulla.Poco più in là nel cortile retrostante piazza della pace John Lennon la situazione non è migliore.è ancheautospurgo. Qui, stivaloni ai piedi e la proverbiale resistenza reggiana (tin bôta) ad armare le braccia, troviamo i Pin

etti, titolari del negozio di casalinghi La casa delle cose, impegnati a liberare dall'acqua il magazzino. File di bacinelle, assi da stiro e altri articoli sono già stati portati fuori al bordo della rampa di accesso ai garage. Non sappiamo ancora quantificare i danni, ma sono ingenti _ spiega Luca Pinetti _ Molti articoli sono da buttare. Non so dirle altro. Siamo

riusciti a scendere mezz ora fa. Anche in questa occasione non è mancata poi la solidarietà. Infatti poco più in là nello stesso garage è Monica che spazza via acqua dal box dell'anziana vicina. E sola e mi lascia sempre parcheggiare l'auto qui in inverno _ spiega sorridente nonostante la fatica _ . Era il minimo che potessi fare. Qui ci siamo dati tutti una mano _ è anche il racconto di Zuelli del condominio di via Matteotti _ Facendo ciascuno il possibile per gli altri. Certo un aiuto importante soprattutto per chi dei vicini vive solo ed è anziano, nonostante, come Zeffirino Magnani, cerchi di fare tutto da solo. Zeffirino ha 85 anni, anche se portati benissimo, e sotto il sole delle 14, dà gli ultimi colpi di spugna all'auto tirata fuori in qualche modo dal garage. Ancora allagata e non accessibile nel primo pomeriggio era invece la cantina della gelateria Kiss sempre in piazza della Pace. Ma il titolare Giulio Fontana non sembra troppo preoccupato: Per fortuna non ci tengo tante cose. Avrei voluto comunque entrare questa mattina quando sono arrivato, ma le scale erano una cascata di acqua. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il testo, punto per punto, a firma di Gualtieri

[Redazione]

L'epidemia causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19) ha cambiato in modo repentino e drammatico la vita degli italiani e le prospettive economiche del Paese. Nelle ultime settimane le misure di controllo dell'epidemia hanno prodotto una significativa riduzione del numero di nuovi contagi e di ricoveri in terapia intensiva. Sebbene il tributo pagato giornalmente in termini di vite umane resti rilevante e doloroso, dai primi di maggio è stato possibile dare il via ad una graduale riapertura delle attività produttive e in giugno anche la libertà di movimento dei cittadini fra Regioni è stata ripristinata. Durante la fase più acuta della crisi, il Governo è intervenuto con misure di grande ampiezza e portata economico-finanziaria onde contrastare i devastanti effetti economici dell'epidemia COVID-19 e limitare al massimo i danni per il tessuto sociale ed economico. Di particolare rilevanza sono stati gli interventi a favore di lavoratori, famiglie, imprese e settori più impattati, nonché di rafforzamento del Sistema Sanitario nazionale e della protezione civile, attuati tramite i decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio. È assolutamente necessario evitare che la crisi pandemica, inserendosi su un contesto di scarso dinamismo economico del Paese, nonché di complessi cambiamenti geopolitici a livello mondiale, sia seguita da una fase di depressione economica. Non vi è tempo da perdere, e le notevoli risorse che l'Unione Europea ha messo in campo devono essere utilizzate al meglio. Bisogna fornire alle famiglie e alle imprese tutto il sostegno necessario per una ripartenza sostenibile nel tempo e da un punto di vista sociale e ambientale, sospingendo gli investimenti produttivi e attuando riforme da lungo tempo attese. Il Governo è al lavoro su un quarto provvedimento in materia economica, volto a semplificare le procedure amministrative e la pianificazione e autorizzazione dei lavori pubblici. La finalità principale sarà quella di rimuovere gli ostacoli che negli ultimi anni hanno rallentato non solo gli appalti e gli investimenti pubblici, ma anche, più in generale, la crescita dell'economia. Guardando più avanti, il presente Programma Nazionale di Riforma (PNR) illustra le politiche che il Governo intende adottare per il rilancio della crescita, innovazione, la sostenibilità, inclusione sociale e la coesione territoriale nel nuovo scenario determinato dal Coronavirus. La strategia risponde alle Raccomandazioni al Paese approvate dal Consiglio Europeo lo scorso luglio e si ispira anche alla più recente Annual Sustainable Growth Strategy della Commissione Europea e allo European Green Deal, che rimane il progetto europeo di maggiore rilevanza per il medio e lungo termine. Inoltre, il PNR traccia le linee essenziali del Programma di Ripresa e Resilienza (Recovery Plan) che il Governo metterà a punto alla luce della Comunicazione della Commissione Europea del 27 maggio per la creazione di un nuovo Strumento Europeo per la Ripresa (Next Generation EU), che sarà auspicabilmente quanto prima approvato dal Consiglio Europeo. Lo Strumento Europeo per la Ripresa è un'iniziativa per cui il Governo si è fortemente battuto. Esso rappresenta un grande passo in avanti per l'Europa e occasione per il nostro Paese per rilanciare gli investimenti e attuare riforme che ne amplifichino gli effetti all'interno di un disegno di crescita e transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Alla costruzione di questo progetto il Governo dedicherà nei prossimi mesi tutte le energie disponibili, facendo tesoro dell'ampia consultazione con le componenti economiche, sociali e culturali del Paese svoltasi con i recenti Stati Generali. Il Piano di Rilancio e, al suo interno, il Recovery Plan, si baseranno sul rilancio degli investimenti, su un incremento della spesa per ricerca e istruzione e su riforme mirate ad incrementare la competitività, equità e la sostenibilità sociale ed ambientale del Paese. Si elaboreranno, inoltre, degli interventi per il rilancio di importanti filiere e settori produttivi, quali la sanità, il turismo e i trasporti, le costruzioni, la produzione di energia, la siderurgia, auto e la componentistica. Sebbene le risorse europee che si renderanno disponibili per il rilancio dell'economia secondo la proposta della Commissione siano imponenti, le compatibilità finanziarie non dovranno essere trascurate. Il quadro di bilancio definito nel Programma di Stabilità 2020 che il Governo ha pubblicato a fine aprile indica un forte aumento del deficit e dello stock di debito delle Amministrazioni pubbliche. Il Governo elaborerà pertanto una strategia di rientro dall'elevato

debito pubblico. Tale strategia punterà ad una crescita economica assai più elevata che in passato, ma fisserà anche ambiziosi obiettivi per i saldi di bilancio che dovranno essere conseguiti, e mantenuti nel tempo, quando cominceremo a raccogliere i frutti degli investimenti e delle riforme che oggi ci apprestiamo ad avviare. Il contrasto all'evasione fiscale, la revisione delle imposte ambientali e abolizione dei sussidi ambientalmente dannosi, unitamente ad una riforma del sistema fiscale improntata all'efficienza, all'equità e alla progressività, nonché ad una revisione e riqualificazione della spesa pubblica, saranno i pilastri della strategia di miglioramento dei saldi di bilancio e di riduzione del rapporto debito/PIL nel prossimo decennio. Tanto maggiore sarà la credibilità della strategia di rilancio della crescita potenziale e di miglioramento strutturale del bilancio, tanto minore sarà il livello dei rendimenti sui titoli di Stato e lo sforzo complessivo che il Paese dovrà sostenere nel corso degli anni. Roberto Gualtieri Ministro dell'Economia e delle Finanze

Potenziamento dell'Ospedale, passa la risoluzione. Bocciata la mozione della minoranza

Il Consiglio Comunale non ha approvato (10 contrari: maggioranza; 4 favorevoli: minoranza) la mozione presentata dai Cons.ri Martina Mescolini e Federico Giovannini (Gruppo Partito ...

[Redazione]

Il Consiglio Comunale non ha approvato (10 contrari: maggioranza; 4 favorevoli: minoranza) la mozione presentata dai Cons.ri Martina Mescolini e Federico Giovannini (Gruppo Partito Democratico) condivisa dai Cons.ri Cristina Croce (Capogruppo Siamo Orvieto) e Franco Raimondo Barbabella (Capogruppo Prima gli Orvietani) inerente il ripristino e potenziamento dell'Ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto. E stata invece approvata (10 favorevoli: maggioranza; 4 contrari: minoranza) la risoluzione presentata dal Cons.re Stefano Olimpieri (Capogruppo Gruppo Misto). La mozione era stata presentata il 6 maggio ed è stata illustrata dalla Cons.ra Martina Mescolini (Capogruppo, Partito Democratico) la quale ha evidenziato che con arrivo della Fase 3 ovvero della ripresa di tutti i servizi sanitari erogati presso Ospedale di Orvieto, ad oggi permane invece una situazione che evidenzia diverse criticità tra queste una ridotta attività reparti ambulatoriale e diagnostica di alcuni e ancora un depotenziamento dal punto di vista dell'organico sia medico che infermieristico, quindi proponiamo un emendamento al 1 punto del dispositivo e aggiunta del 4 punto. Il documento emendato dai proponenti impegnava il Sindaco e la Giunta a: - chiedere alla dirigenza della USL, all'Assessore alla Salute alla Presidente della Regione Umbria la riattivazione della piena funzionalità dei reparti, delle visite ambulatoriali e di tutte le prestazioni sanitarie al fine di garantire la tutela della salute per i cittadini dell'orvietano; in tempi brevissimi dei reparti dell'Ospedale di Orvieto al fine di riprendere la programmazione delle prestazioni sanitarie e garantire la tutela della salute per i cittadini dell'orvietano; - chiedere, per il nostro ospedale, la fornitura e implementazione di apparecchiature per analisi dei test di positività da Covid-19 (tamponi) sia per consentire di ripristinare condizioni di agibilità sia per il controllo dell'epidemia;- valutare la possibilità di organizzare uno spazio esterno per la cosiddetta zona grigia così da non incorrere in possibili contaminazioni; anche utilizzando e adeguando la tensostruttura della protezione civile destinandola al triage, zona tamponi e sala attesa esiti tamponi (così da evitare che le persone con sintomi sospetti Covid -19 possano entrare nei reparti destinati ad altre funzioni bloccandone, in caso positivo, operatività). - intervenire prontamente su quelle che risultano essere le criticità più severe, come la carenza di personale medico e infermieristico, attivando, assieme agli altri sindaci del territorio, tutte le misure amministrative e politiche volte a garantire un presidio ospedaliero di qualità e una sanità di territorio adeguata ai bisogni. Il Cons. Stefano Olimpieri (Capogruppo Gruppo Misto) ha presentato a sua volta, la risoluzione approvata dal Consiglio che impegna il Sindaco a: - continuare, in linea con il positivo lavoro svolto fino ad oggi, a rapportarsi con i vertici politici, amministrativi e sanitari della Regione e della USL Umbria 2, al fine di sollecitare la riapertura e la rifunzionalizzazione di tutti quei reparti che nel nostro Ospedale non sono ancora completamente operativi causa Covid19;- monitorare costantemente la reale operatività dei reparti e, se del caso, sollecitarne il funzionamento ottimale;- e, come Primo Cittadino del Comune capofila dell'Ambito socio-sanitario 12, iniziare un percorso di confronto e condivisione con tutte le realtà del territorio affinché si possa elaborare un progetto socio-sanitario che possa essere portato all'attenzione degli organi regionali competenti al fine di potenziare e migliorare Ospedale di Orvieto. Il Cons. Olimpieri ha così motivato la risoluzione: Da troppi anni Ospedale di Orvieto vive una situazione di forte criticità in relazione alla carenza di personale (medico e para medico), alla mancanza di alcune strutture funzionali tese ad alzare il livello qualitativo delle prestazioni e delle cure mediche per rendere il Santa Maria della Stella fornito degli ste

ssi macchinari che hanno in dotazione altri nosocomi regionali, oltre ad una altra serie di disfunzioni che obbligano gli operatori sanitari a lavorare in affanno ed i pazienti a dover subire liste di attesa lunghissime, obbligandoli spesso a dover effettuare viaggi estenuanti per fare controlli e esami. Purtroppo il Covid19 ha accentuato queste criticità

strutturali: allo stesso tempo le norme emanate dal Ministero della Salute e dalla Regione hanno determinato percorsi complessi ed articolati, oltre a disporre la chiusura di alcuni reparti. Durante la Fase 1 e la Fase 2 dell'emergenza pandemica, l'Ospedale ha sicuramente subito delle forti limitazioni che hanno creato disagi a tanti cittadini: queste restrizioni, però, hanno anche contribuito alla fuoriuscita dal picco dei contagi in tempi molto brevi, tanto che ormai da diverso tempo il nostro territorio e la nostra Regione risultano essere a contagi zero. Ad oggi assistiamo ad una ripresa seppur con tempi e modalità non troppo veloci di alcuni importanti reparti dell'Ospedale: ovviamente il timore di nuovi contagi, le norme vigenti in materia di riapertura delle strutture sanitarie in tutta Italia e le oggettive difficoltà nel rimettere in moto una macchina strutturalmente complessa, stanno determinando un allungamento dei tempi di riattivazione di alcuni servizi. Va anche detto che, rispetto ad alcune settimane fa, il processo di ritorno alla normalità si è di molto accelerato, anche grazie ad alcuni reparti che hanno lavorato senza soluzione di continuità per dare risposte veloci ed esaurienti ai tanti cittadini che attendevano di essere sottoposti a visite ed esami. Pubblicità

Acquista questo spazio pubblicitario

Pertanto, occorre rilevare che di fronte ad una situazione epidemiologica nazionale e regionale in netto miglioramento, risulta quanto mai necessaria una ulteriore riprogrammazione delle attività per il graduale ritorno agli assetti organizzativi pre-pandemia. Un ripresa delle attività che, per ovvie necessità, dovrà avvenire in maniera progressiva, attraverso una riprogrammazione scaglionata in base alle classi di priorità, partendo dalle attività chirurgiche che hanno subito una sospensione. In questo periodo di Coronavirus si deve evidenziare come il Sindaco di Orvieto abbia seguito e gestito con costanza, serietà e competenza tutte le fasi più o meno critiche che si sono succedute in questi mesi: in particolare da parte del Sindaco vi è stato un collaborativo e proficuo rapporto con tutte le strutture amministrative e mediche della USL2 e questo ha contribuito a determinare una migliore gestione dell'emergenza. La pandemia ha fatto comprendere l'importanza e la necessità di avere servizi sanitari pubblici all'altezza della situazione, così come ha rappresentato in modo evidente l'esigenza di avere strutture ospedaliere che possano dare risposte efficaci e di qualità. Quello che è avvenuto negli anni scorsi ha insegnato che la sanità non può più essere il luogo dove architettare i propri giochetti politici ed interessi di potere, ma ha anche decretato come il perverso concetto di usare la sanità come luogo principale dove esercitare il clientelismo abbia subito un colpo pesantissimo: pertanto, spetta alle Istituzioni dare corso ad un nuovo percorso per affrontare i tanti e gravi problemi che affliggono la sanità. E questo percorso deve portare le Istituzioni ad elaborare in tempi brevi ed alla luce del sole - un progetto partecipato da tutti gli attori interessati, coinvolgendo in prima persona gli operatori sanitari. Una volta elaborato, tale progetto dovrà essere portato all'attenzione dell'Assessorato alla Sanità della Regione affinché Orvieto, il suo territorio e, soprattutto, il suo Ospedale possano essere considerati alla stessa stregua di tutte le altre realtà regionali, nonché per poter incidere positivamente nel nuovo Piano socio-sanitario regionale che inizierà a breve la fase istruttoria. A supporto della necessità di difendere e potenziare

e il Santa Maria della Stella è giusto ricordare, infine, un passaggio che l'Assessore Regionale alla Sanità ha fatto, nel rispondere ad una interrogazione del Consigliere Regionale, Andrea Fora, ovvero: l'Assessore Coletto ha affermato che il futuro dell'Ospedale di Orvieto non è in discussione, manterrà il suo ruolo e potrà essere eventualmente soltanto potenziato. Dibattito: Sindaco, Roberta Tardani: approccio del Consigliere Olimpieri è condivisibile. emergenza non è terminata quindi gli Ospedali sono ancora luoghi sensibili. In questi ultimi mesi ho sentito giocare troppo sul nostro Ospedale il che non è un buon servizio alla nostra comunità! Questa Amministrazione, come ho già detto più volte e ribadisco, non sarà mai asservita a logiche diverse da quelle che sono interesse primario della cittadinanza. Il ruolo dell'Ospedale di Orvieto non viene con il Covid ma viene da lontano, quindi adesso va affermato il suo ruolo all'interno del nuovo Piano Sanitario Regionale che si sta scrivendo ora. Dobbiamo smettere di parlare del passato quando in passato si è assecondata la volontà della Regione! Quando mi sono insediata alla guida dell'Amministrazione, come Sindaco ho messo la questione del ruolo dell'Ospedale in cima all'agenda delle priorità. impegno del Sindaco è. 11 luglio prossimo alle ore 9 incontrerò l'Assessore Coletto in Regione, voglio però vedere impegno e il supporto propositivo della minoranza non li distinguo! Se il nostro Ospedale ha ancora un

funzionalità ridotta è perché è ancora in atto una emergenza sanitaria, peraltro, nel frattempo si stanno smaltendo le liste attese. Cons. Franco Raimondo Barbabella (Capogruppo Prima gli Orvietani): i problemi ci sono e da questi dobbiamo partire, il che non equivale a fare delle accuse ma ad affrontare la realtà per quella che è. Ci sono problemi di lungo periodo che indicano un problema di ruolo del territorio più che del solo Ospedale, e su cui si deve intervenire con lucidità. La pandemia ha portato alla luce la gravità dei problemi che già esistevano come la mancanza di tecnologia o la carenza di personale. Ci sia consentito un giudizio in buona fede e non strumentale. Riconosciamo questa realtà. Riconosciamo cioè che è un problema di risposta immediata e che nessun direttore deve venire a dirci che tutto è a posto, per poi vedere che tutto è rimasto come stava. Olimpieri ha detto delle cose sagge e giuste ma tende ad una impostazione giustificatoria ed una delega al Sindaco di fare tutto. Con il Sindaco ci dice di fare insieme. Bene, io ci sto. E sulle cose essenziali che bisogna essere comunità compatta, ma facendo cose e progetti fatti bene. Cons. Andrea Sacripanti (Capogruppo Lega Salvini per Orvieto): la Giunta Regionale si è insediata a dicembre 2019, a febbraio si è fermato il mondo con una emergenza planetaria che riguarda molto di più ambito della sanità anche rispetto alla gestione dell'attività ordinaria di ogni ospedale. Penso che bisogna tenerne conto. Come noi forse abbiamo poca dimestichezza nel governare, anche la minoranza ha poca dimestichezza nel fare politica sulla sanità. Oggi infatti scontiamo decenni di un certo modo di gestire la sanità. Giusto chiedere la ripresa di tutte le attività ma non si deve ignorare il fatto che adesso, tra una prestazione e un'altra, gli ambienti degli ambulatori devono sanificare e questo richiede un tempo specifico che certamente rallenta il ritmo delle prestazioni. Trovo giusto dire che occorre ragionare sul futuro e anche io mi appello al Sindaco affinché di costruisca un percorso di condivisione. Il nostro Ospedale può costituire per noi anche una risorsa dal punto di vista economico essendo ospedale di frontiera e esigenza dell'affermazione definitiva del ruolo del nostro presidio nel sistema della sanità umbra è stato ben recepito in Regione. La risoluzione ci trova d'accordo perché è stata costruita con metodo, la mozione purtroppo non lo è. Non si può ragionare in astratto dimenticando il passato e le politiche scellerate portate avanti per decenni in Umbria. Cons. Federico Giovannini (Gruppo Partito Democratico): ringrazio il personale sanitario che, con tutte le difficoltà del caso, ha agito per arginare a vari livelli l'ondata pandemica. Oggi però ci accingiamo a convivere con il virus. Per mesi quello che diceva la minoranza veniva tacciato dalla maggioranza come inutile. Quello che dice Olimpieri è condivisibile se non fossero restati inascoltati i segnali di allarme lanciati dai noi lanciati. Mi chiedo se in questa crisi socio-economica è ancora il caso di lasciare i cittadini di fronte all'unica possibilità che hanno, quella di mettere mano al portafoglio, solo per fare visite che sono importanti e specifiche. Sappiamo che il Covid ha portato la degenerazione di altre patologie e la riprogrammazione dei servizi va fatta sulla base di dati oggettivi, riportando i reparti alla piena funzionalità e operatività del personale sanitario. Cons.ra Cristina Croce: oggi il Sindaco e altri consiglieri prendono atto del fatto che ci sono problemi seri, perché i sorrisi non sono sempre sufficienti per affrontare i problemi della città. Ritengo che emergenza Covid sia stata gestita bene grazie anche al sistema della medicina di territorio che in Umbria funziona da sempre e che in questa fase ha funzionato bene. Prendiamo atto quindi che i problemi ci sono. Noi ci siamo e ci siamo sempre stati! Il Sindaco lo sa, ma ci viene sempre negata la nostra presenza nei contesti che sono fondamentali! Noi siamo e vogliamo essere impegnati nella costruzione di un Ospedale che abbia un peso maggiore nel contesto regionale della sanità. Presidente Umberto Garbini (Capogruppo Fratelli d'Italia): ho ascoltato gli interventi con attenzione. In generale le strutture pubbliche non prevedono piani anti pandemia. In Umbria il sistema ha funzionato ed è molto importante. E forte la necessità di tornare alla normalità ma per il funzionamento ordinario e completo di tutti i servizi è ancora la necessità di attendere. Per tutta l'area dell'emergenza in nostro Ospedale funziona normalmente e non da oggi. Replica Cons.ra Martina Mescolini: il Sindaco ci ha tacciato di usare la questione dell'Ospedale e della sanità per mere strumentalizzazioni politiche ma non dice quali sarebbero dichiarazioni strumentali che noi avremmo fatto. Non possiamo essere assolutamente soddisfatti di quella che è stata la riprogrammazione dei servizi anche a fronte di altri ospedali che hanno ripreso la normalità. Tutto questo avviene a fronte di una convenzione per collegare funzionalmente l'ospedale di Narni-Amelia con quello di Terni per interventi

chirurgici. Noi diciamo che non dobbiamo accettare il fatto che si ricomincerà, ma che dobbiamo pretendere che si ricominci come hanno fatto altri presidi! Assessore Coletto ha detto che il nostro presidio ha reagito bene all'emergenza Covid. Se è vero che la Presidente della Regione Tesei si è insediata da poco la privatizzazione e allentamento della sanità pubblica a favore di quella privata era inserita nel programma di governo della stessa Tesei. Io ho apprezzato la risoluzione e l'intervento di visione di Olimpieri. Noi saremo vicino al Sindaco, se il Sindaco lo vorrà veramente e non solo a parole! Basta però con le dietrologie del passato e guardiamo al presente e al futuro! E comunque, nella nostra mozione non è scritto che il Sindaco ha sbagliato!. Dichiarazioni di voto Sacripanti: siamo favorevoli alla risoluzione e contrari alla mozione perché se questa non fosse stata scritta per far risalire la china ad una compagine politica uscita sconfitta proprio dalla gestione della sanità regionale, allora avrebbe avuto un'altra significato e prospettiva. Orvieto è nato come Ospedale dell'emergenza-urgenza ma se durante il Covid sono stati richiamati in servizio figure come ex primario di Pronto Soccorso, allora in realtà è un presidio che ha avuto esigue dotazioni in tutti questi anni. La Regione ha gestito bene l'emergenza e quindi non accettiamo una mozione che ingigantisce ciò che non è! I dati di funzionamento dei reparti parlano chiaro. Assessore Coletto ha incontrato il Sindaco a febbraio ed ha garantito che l'Ospedale di Orvieto sarà di portata e rilevanza strategica per l'Umbria. E su questo che si sta lavorando. Barbabella: speravo che si potesse uscire da questo dibattito con una visione diversa e protesa al dopo emergenza. I problemi ci sono e i nostri cittadini devono avere i servizi sempre, senza dover andare altrove con costi che spesso costringono a rinunciare. E un problema di ruolo del nostro Ospedale e del nostro territorio in Umbria, un territorio che ha senso in quanto territorio di confine. La settimana prossima la Regione varerà il libro bianco sulla sanità spero che la nostra comunità tutta sappia confrontarsi e misurarsi su questo tema con le problematiche di oggi. Croce: abbiamo perso un'altra occasione perché una battaglia come questa si affronta uniti e coesi! Noi ci siamo e ci siamo messi a disposizione da subito per un nuovo piano della sanità che non si fondi sulle battaglie ideologiche. Olimpieri: occorre cercare di capire dove stiamo andando e cosa dobbiamo fare da qui ai prossimi anni in un contesto di Piano Regionale Sanitario. E questa la ratio della risoluzione. Orvietano è certamente un territorio di confine molto marginale, ma serve a costruire un percorso condiviso anche oltre i confini amministrativi. Servono altre prospettive che la politica oggi deve mettere in campo con un piano organico, senza strumentalizzare nulla, a partire dalla pandemia! La risoluzione ha una prospettiva di futuro. Confido nella capacità del Sindaco di portare a sintesi queste istanze. Fonte: Ufficio Stampa Comune di Orvieto

Aumentano i tamponi, ma in regione calano i nuovi positivi

[Redazione]

Il virus fa meno paura, ma non è scomparso. E questo bisogna tenerlo bene a mente per evitare brutte sorprese, come la comparsa di nuovi focolai, tipo quello nel Bolognese, che per fortuna è sotto controllo. A ricordarci che la prudenza è un dovere ci pensano i numeri che ogni giorno vengono diffusi dalla Protezione civile. Sulla base di questi dati c'è chi ha voluto scattare una fotografia sull'andamento del contagio negli ultimi giorni. Una fotografia con molte luci, tipo il drastico calo dei positivi nonostante il considerevole aumento dei tamponi eseguiti sulla popolazione, o come la lenta regressione dell'infezione (nell'arco di sette giorni) in tutta l'Emilia Romagna, ma anche con un'ombra, data dall'incremento del numero totale dei malati registrato nei primi tre giorni di luglio, che assegna all'Emilia Romagna un indice Rt superiore ad 1, segno che l'epidemia è in ripresa. A scattare l'istantanea del contagio è un esperto nell'analisi dei dati, Luca Fusaro, commercialista con una laurea magistrale in economia applicata, che dopo aver analizzato le tabelle sul sito del dipartimento della Protezione civile ha tracciato l'andamento del contagio con alcuni report riportati dai quotidiani e delle testate online in tutta Italia.

PIÙ TAMPONI, MENO POSITIVI Nel mese di giugno in Emilia Romagna sono stati analizzati 98.689 tamponi diagnostici ossia quei tamponi che servono a scoprire se una persona è infetta, escludendo così i successivi tamponi di controllo, scrive Fusaro nel suo report, ricordato che rispetto al mese di maggio c'è stato un aumento di 23.696 tamponi eseguiti, pari al 31,6%. A fronte di questo forte incremento non sono però aumentati i nuovi positivi scoperti dai test. A giugno i nuovi positivi al Covid-19 risultano 702, un numero di molto inferiore a quello di maggio che era pari a 2.354 con una riduzione del 70,2%. La percentuale di tamponi diagnostici positivi risulta 3,1% a maggio e 0,7% a giugno. Effettuando un confronto tra questi due mesi il risultato è stato che un aumento del 31,6% di tamponi diagnostici processati - rileva Fusaro - non si è tradotto in un aumento dei nuovi contagiati bensì in una riduzione del 70,2%. La speranza è che anche a luglio un eventuale aumento dei tamponi eseguiti sulla popolazione sia inversamente proporzionale al numero di nuovi infetti.

ATTENTI AI FOCOLAIA causa dei focolai nel Bolognese, in Emilia Romagna è cresciuto il tasso di contagiosità (Rt). Fusaro, in linea con quanto affermato venerdì dall'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, ricorda che nella settimana dal 22 al 28 giugno l'indice Rt è pari a 1,28, cioè oltre il livello di guardia fissato ad 1. Fusaro però è andato oltre, e sulla base dei dati della Protezione civile ha calcolato l'andamento del contagio dal 27 giugno al 3 luglio. In pratica, ha preso come riferimento gli attualmente positivi, cioè i soggetti con il Covid, e da lì è partito per studiare il fattore di crescita del contagio, guardando come è variato (a causa di nuovi infetti, guarigioni e decessi) il numero complessivo dei malati, giorno per giorno. Si nota che il 30 giugno è stato il giorno più positivo: -2,18%. Il 3 luglio gli attualmente positivi sono aumentati di 8 unità e il fattore di crescita diventa 0,79%, scrive Fusaro. Va però ricordato che la diffusione dell'epidemia, nel periodo preso in esame, si basa su un aumento dei contagi contenuto: ieri in regione erano 51 e nel Parmense 8. L'ultima analisi di Fusaro ha preso in considerazione il fattore di crescita del contagio misurato non giorno per giorno ma come media settimanale. Dai calcoli sul periodo 27 giugno 3 luglio si scopre, per fortuna, che grazie a un -0,46%, l'epidemia in Emilia Romagna è in ritirata.

RIPRODUZIONE RISERVATA coronavirus emilia romagnall virus fa meno paura, ma non è scomparso. E questo bisogna tenerlo bene a mente per evitare brutte sorprese, come la comparsa di nuovi focolai, tipo quello nel Bolognese, che per fortuna è sotto controllo. A ricordarci che la prudenza è un dovere...

Giovane si tuffa dal pontile e scompare in mare, ricerche disperate - Cronaca

Sommozzatori, bagnini, guardia costiera e anche l'elicottero dei vigili del fuoco impegnati nelle ricerche a Forte dei Marmi

[La Nazione]

Forte dei Marmi (Lucca), 5 luglio 2020 - Ore di grande apprensione a Forte dei Marmi, nello specchio d'acqua nella zona del pontile. Un vasto spiegamento di soccorritori - guardia costiera, 118, protezione civile, sommozzatori dei vigili del fuoco e con i bagnini della zona - è impegnato nella ricerca di un ragazzo indiano di 18 anni che è stato visto tuffarsi dal pontile e del quale si sono poi perse le tracce. La segnalazione è arrivata intorno alle 12,40 alla Guardia costiera di Viareggio; le ricerche sono davvero incessanti, sia in mare che dal cielo con l'aiuto di un elicottero dei vigili del fuoco. NOTIZIA IN AGGIORNAMENTO Riproduzione riservata 1/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 2/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 3/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 4/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 5/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 6/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 7/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 8/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 9/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 10/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi 11/11 Le ricerche del ragazzo disperso in mare a Forte dei Marmi

Umbria, la terra ferita: Natale tra le macerie e tanta voglia di normalità - Cronaca

A Norcia arrivano alberi e luminarie. Il sindaco Alemanno: "Ripartiamo da qui"

[Chiara Santilli]

Norcia, 1 dicembre 2016 - Anche Norcia si organizza per affrontare al meglio le festività in arrivo. Il devastante terremoto non ha spezzato la voglia di normalità e il Comune si è già attivato per fare in modo che la comunità possa tornare a vivere respirando atmosfera natalizia nonostante il dramma del sisma. La priorità per centrare l'obiettivo è rendere accessibile il centro storico. Stiamo facendo tutto il possibile fa sapere il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno per riaprire la zona rossa entro Natale. Per questa ragione abbiamo preallertato le aziende che di solito si occupano degli addobbi, in modo da non trovarci impreparati. Il progetto dell'amministrazione comunale è e se i tempi saranno rispettati anche la città nuragica avrà il suo albero e le sue luminarie. L'idea spiega il primo cittadino è quella di allestire l'albero di Natale nella piazza di San Benedetto e di montare le luci nelle vie principali del centro. Non solo. Vogliamo che anche altre zone siano illuminate, in particolare l'area che ospita la mensa e quella in cui sorgeranno i container, aggiunge Alemanno, che parla di addobbi semplici e simbolici ma non per questo meno importanti. Del resto è pur sempre Natale e anche se la voglia di festeggiare non è, bisogna almeno provarci. Ogni segnale può essere utile per dare un'iniezione di fiducia alla popolazione, sottolinea il sindaco, che poi aggiunge: Riaprire il centro storico significa anche permettere ad alcune attività che si trovano ai piani terra e in condizioni di sicurezza, di ripartire. Le criticità ci sono ma con il contributo di Vigili del fuoco, Protezione civile e Regione stiamo cercando di superarle, conclude. Intanto la governatrice dell'Umbria Catuscia Marini, che martedì ha incontrato i cittadini e gli operatori economici di Castelluccio per valutare insieme le priorità della ricostruzione, ha definito molto importante il lavoro di messa in sicurezza degli edifici portato avanti dai tecnici nel centro storico di Norcia per consentirne la riapertura in tempi rapidi. È fondamentale ha detto la Marini restituire ai cittadini il più possibile agibilità e accessibilità della loro città, anche per permettere a tanti di avviare gli interventi di riparazione degli edifici lievemente danneggiati. Mentre lunedì si affronterà con Anas il nodo-viabilità. Riproduzione riservata 1/35 Macerie a Castelluccio di Norcia dopo il terremoto (Ansa) 2/35 Castelluccio di Norcia distrutta dopo la forte scossa di terremoto del 30 ottobre (Ansa) 3/35 Macerie a Castelluccio di Norcia dopo il terremoto (Ansa) 4/35 Macerie a Castelluccio di Norcia dopo il terremoto (Ansa) 5/35 Macerie a Castelluccio di Norcia dopo il terremoto (Ansa) 6/35 Macerie a Castelluccio di Norcia dopo il terremoto (Ansa) 7/35 Castelluccio di Norcia distrutta dopo la forte scossa di terremoto del 30 ottobre (Ansa) 8/35 Castelluccio di Norcia distrutta dopo la forte scossa di terremoto del 30 ottobre (Ansa) 9/35 (Ansa) 10/35 Castelluccio di Norcia distrutta dopo la forte scossa di terremoto del 30 ottobre (Ansa) 11/35 Una veduta di Castelluccio di Norcia (Ansa) 12/35 Una veduta di Castelluccio di Norcia (Ansa) 13/35 Una veduta di Castelluccio di Norcia (Ansa) 14/35 (Ansa) 15/35 (Ansa) 16/35 (Ansa) 17/

35 (Ansa) 18/35 (Ansa) 19/35 (Ansa) 20/35 (Ansa) 21/35 (Ansa) 22/35 (Ansa) 23/35 (Ansa) 24/35 (Ansa) 25/35 (Ansa) 26/35 (Ansa) 27/35 (Ansa) 28/35 (Ansa) 29/35 (Ansa) 30/35 (Ansa) 31/35 (Ansa) 32/35 (Ansa) 33/35 (Ansa) 34/35 CASTELLUCCIO_18183488_175557 35/35 CASTELLUCCIO_18183479_175548

Coronavirus Toscana, i nuovi casi sono nove. Nessun decesso - Cronaca

Il bollettino di domenica 5 luglio diffuso dalla Regione. I nuovi casi in maggioranza nella provincia di Firenze, gli altri a Prato e Grosseto

[La Nazione]

Firenze, 5 luglio 2020 - In Toscana sono 10.285 i casi di positività al Coronavirus, nove in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,03% e raggiungono quota 8.841 (l'86% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 352.549, 2.804 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 330, +1,9% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Rivedi il bollettino del 4 luglio.

I nuovi casi a Firenze, Prato e Grosseto. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 3.206 i casi complessivi ad oggi a Firenze (6 in più rispetto a ieri), 536 a Prato (2 in più), 748 a Pistoia, 1.052 a Massa, 1.351 a Lucca, 932 a Pisa, 479 a Livorno, 680 ad Arezzo, 429 a Siena, 401 a Grosseto (1 in più). Sono 471 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Otto in più quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 0 nella Nord Ovest, 1 nella Sud est.

Toscana al 10 posto per numerosità di casi. La Toscana si conferma al 10 posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 276 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 400 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 540 casi x100.000 abitanti, Lucca con 348, Firenze con 317, la più bassa Livorno con 143.

I dati su isolamenti domiciliari, ricoveri e guarigioni. Complessivamente, 316 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (più 5 rispetto a ieri, più 1,6%). Sono 1.063 (meno 170 rispetto a ieri, meno 13,8%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (ASL Centro 403, Nord Ovest 598, Sud Est 62). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 14, una in più di ieri (più 7,7%), di cui 2 in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri).

Le persone complessivamente guarite salgono a 8.841 (più 3 rispetto a ieri, più 0,03%): 226 persone clinicamente guarite (più 2 rispetto a ieri, più 0,9%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 8.615 (più 1 rispetto a ieri, più 0,01%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo.

Oggi non si registrano nuovi decessi. Restano quindi 1.114 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 407 a Firenze, 52 a Prato, 81 a Pistoia, 170 a Massa Carrara, 141 a Lucca, 89 a Pisa, 61 a Livorno, 48 ad Arezzo, 33 a Siena, 24 a Grosseto, 8 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 29,9 x100.000 residenti contro il 57,7 x100.000 della media italiana (11 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (87,2 x100.000), Firenze (40,2 x100.000) e Lucca (36,4 x100.000), il più basso a Grosseto (10,8 x100.000).

Leggi anche: I peggiori nemici del Covid? I raggi del sole. Muore anziana ex ospite della Rsa di Bucine. "Ma dal Covid era uscita". Focolai in famiglia per sovraffollamento, ordinanza della Regione. Contagi Toscana, rischio sale a moderato. I dati in Umbria. Coppia va all'estero e torna col virus. Riproduzione riservata

Latina, Vasto incendio tra Le Ferriere e Montello, soccorritori al lavoro

[Redazione]

Un vasto incendio si è sviluppato nelle campagne tra Le Ferriere e Borgo Montello. Il rogo divampato in circostanze ancora da accertare, si sta estendendo pericolosamente. I soccorritori di Vigili del fuoco e Protezione civile sono al lavoro per fronteggiare le fiamme, ma l'intervento si sta rivelando molto complesso, soprattutto a causa del vento che sta allargando l'incendio su più fronti, nella zona di strada Ponte Alto. Decine di ettari di campi sono stati già attraversati dal fuoco che non ha risparmiato materiali da lavoro e scatti come testimonia il fumo nero che si sta levando in cielo, rendendo l'aria irrespirabile soprattutto verso Borgo Montello.

Covid Reggio ed Emilia 5/7 Due tamponi positivi in città - Un morto a Bologna

[Redazione]

Covid Reggio ed Emilia 5/7 Due tamponi positivi in città Un morto a Bologna 5/7/2020 Nelle ultime 24 ore Ausl segnala due tamponi positivi a Reggio Emilia capoluogo. E anche oggi nessun decesso nel territorio provinciale. In Regione sono 24 i nuovi casi di positività, che portano il totale a 28.637. Undecesso a Bologna dove si segnalano 8 nuovi contagiati. da non trascurare i sette nuovi casi di contagio segnalati in provincia di Modena. Continua il balletto delle cifre totali del contagio col quale la Regione continua ad affliggere Reggio Emilia: secondo la Protezione Civile nazionale sono 4.919, secondo Ausl 4.979 ma secondo la Regione 5.006. Trattamento inverso per Bologna: la Regione segnala un totale di 4.967 casi di contagio da inizio epidemia, mentre per la Protezione Civile sono 5.292. Qualcuno prima o poi dovrà fornire spiegazioni. IL RESOCONTO DELL'AUSL DI REGGIO DEL 5 LUGLIO NUOVI CASI TOTALI 24 TAMPONI POSITIVI 2 4979 TERAPIA INTENSIVA 0 ISOLAMENTO DOMICILIARE 2 153 RICOVERO NON INTENSIVO 35 GUARITI CLINICAMENTE TOTALI 62 GUARITI CON DOPPIO TAMPONE NEGATIVO 4263 IL BOLLETTINO DELLA REGIONE DEL 5 LUGLIO Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 28.637 casi di positività, 24 in più rispetto a ieri, di cui 13 persone asintomatiche individuate nell'ambito del contact tracing e dell'attività di screening regionale. Per quanto riguarda gli 11 sintomatici (5 a Bologna, 4 a Modena, 1 a Parma e 1 a Piacenza), si tratta per la maggior parte di situazioni riconducibili a focolai esistenti o a casi già noti. Si registra un decesso in provincia di Bologna. Il numero totale sale dunque a 4.268. I nuovi tamponi effettuati sono 3.011, che raggiungono così complessivamente la quota 517.215, a cui si aggiungono altri 1.104 test sierologici. Le nuove guarigioni sono 31 per un totale di 81,5% dei contagiati da inizio crisi. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 1.029 (8 in meno rispetto a ieri). Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste istituzionali relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Le persone in isolamento a casa, cioè quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 932, 9 in meno rispetto a ieri, 90,5% di quelle malate. I pazienti in terapia intensiva sono 9 (+1), quelli ricoverati negli altri reparti Covid sono 88 come ieri. Le persone complessivamente guarite salgono quindi a 23.340 (+31): 240 clinicamente guarite, divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione, e 23.100 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi. Questi i nuovi casi di positività sul territorio, che si riferiscono non alla provincia di residenza, ma a quella in cui è stata fatta la diagnosi: 4.552 a Piacenza (+1), 3.671 a Parma (+2), 5.006 a Reggio Emilia (+2), 3.966 a Modena (+7), 5.292 a Bologna secondo il Dipartimento Protezione Civile (ma 4.967 secondo la Regione, comunque +8); 404 a Imola (invariato), 1.030 a Ferrara (+1); 1.073 a Ravenna (+2), 962 a Forlì (invariato), 807 a Cesena (+1) e 2.199 a Rimini (invariato). [protezione]

Danni lievi e cas, Legnini incontra Borrelli e i sindaci

[Redazione]

Stiamo procedendo in modo spedito per risolvere, insieme alla Protezione Civile e ai sindaci del cratere, i problemi legati al Contributo di autonoma sistemazione concesso agli sfollati, conobiettivo di legarlo in modo ancora più stretto alle domande di contributo per la ricostruzione della casa, a cominciare da quelle che hanno subito danni lievi per le quali la scadenza è stata per ora prorogata al 20 settembre 2020. Lo ha dichiarato il Commissario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini, che stamane ha incontrato il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e i delegati dell'Associazione dei comuni dell'area colpita dal sisma. Aspettiamo che il Parlamento, che sta discutendo di una leggera ulteriore proroga per i danni lievi, faccia le sue scelte. Qualunque sia la data di scadenza che verrà scelta, è mia opinione, peraltro condivisa dalla Protezione Civile, che questa debba essere davvero ultima proroga. Dopo quasi quattro anni dal terremoto ha detto Legnini dobbiamo chiudere questo capitolo, spiegando ai cittadini che le domande vanno presentate al più presto, a pena di decadenza sia del contributo per la riparazione della casa, sia i benefici dell'assistenza, come il Cas. Il termine al 20 settembre, disposto dal Commissario per tener conto del blocco delle attività dovute all'emergenza Covid, riguarda la presentazione delle domande di contributo alla riparazione delle case che hanno avuto danni lievi, ma che non sono soggette ad altri vincoli. Il termine, ad esempio, non riguarda le unità comprese nelle aree perimetrate, in quelle soggette ai Piani attuativi, che fanno parte di aggregati nei quali sia prevalente il numero di abitazioni con danno grave, o che possono essere autorizzate al miglioramento sismico, passando ad un livello di danno più elevato, così come quelle che si trovano nel doppio cratere del sisma 2009 e 2016, che seguono una diversa disciplina. Stiamo cercando di costruire, insieme alla Protezione Civile, un quadro più esatto possibile della platea dei cittadini che devono ancora presentare le domande per i danni lievi. I numeri, sulla carta, sono molto alti e preoccupanti, ed a maggior ragione siamo convinti che serva un'azione di comunicazione incisiva e capillare per fargli prendere coscienza delle scadenze e prendere le opportune decisioni, sollecitando i tecnici a presentare le domande o quanto meno ad attribuirgli al più presto un incarico per la presentazione dei progetti. Contiamo, in questo sul ruolo dei sindaci, che sono i protagonisti della ricostruzione ed hanno il contatto diretto con i territori e i cittadini e con i quali oggi abbiamo approfondito il tema riscontrando condivisione e consenso. Foto: RietiLife

63

Coronavirus: 9 nuovi casi, nessun decesso

[Redazione]

In Toscana sono 10.285 i casi di positività al Coronavirus, 9 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,03% e raggiungono quota 8.841 (l'86% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 352.549, 2.804 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 330, +1,9% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Si ricorda che a partire dal 24/06/2020, il Ministero della Salute ha modificato il sistema di rilevazione dei dati sulla diffusione del Covid-19. I casi positivi non sono più indicati secondo la provincia di notifica bensì in base alla provincia di residenza o domicilio. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 3.206 i casi complessivi ad oggi a Firenze (6 in più rispetto a ieri), 536 a Prato (2 in più), 748 a Pistoia, 1.052 a Massa, 1.351 a Lucca, 932 a Pisa, 479 a Livorno, 680 ad Arezzo, 429 a Siena, 401 a Grosseto (1 in più). Sono 471 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. 8 in più quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 0 nella Nord Ovest, 1 nella Sud est. La Toscana si conferma al 10° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 276 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 400 x 100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 540 casi x 100.000 abitanti, Lucca con 348, Firenze con 317, la più bassa Livorno con 143. Complessivamente, 316 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (più 5 rispetto a ieri, più 1,6%). Sono 1.063 (meno 170 rispetto a ieri, meno 13,8%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (ASL Centro 403, Nord Ovest 598, Sud Est 62). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 14, 1 in più di ieri (più 7,7%), di cui 2 in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Le persone complessivamente guarite salgono a 8.841 (più 3 rispetto a ieri, più 0,03%): 226 persone clinicamente guarite (più 2 rispetto a ieri, più 0,9%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 8.615 (più 1 rispetto a ieri, più 0,01%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo. Oggi non si registrano nuovi decessi. Restano quindi 1.114 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 407 a Firenze, 52 a Prato, 81 a Pistoia, 170 a Massa Carrara, 141 a Lucca, 89 a Pisa, 61 a Livorno, 48 ad Arezzo, 33 a Siena, 24 a Grosseto, 8 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 29,9 x 100.000 residenti contro il 57,7 x 100.000 della media italiana (11 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (87,2 x 100.000), Fire (Visitato 74 volte, 80 visite oggi)